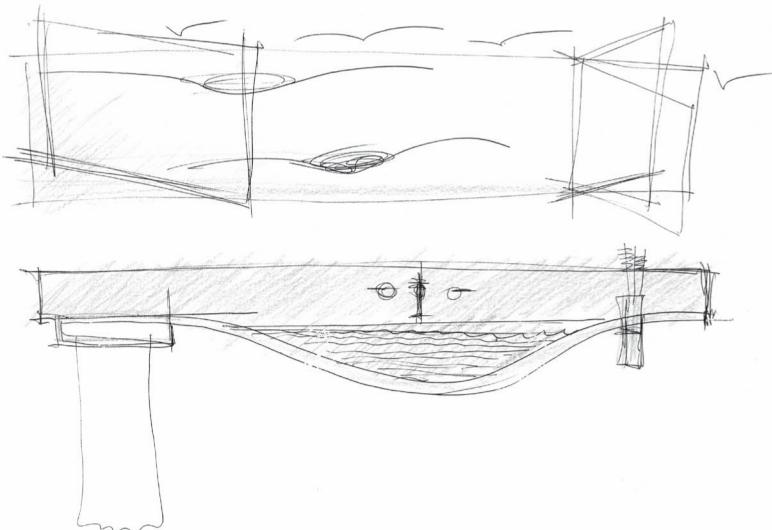


Renato De Fusco
Carlo Martino

I DESIGNER DEL BAGNO BATHROOM DESIGNERS

ADI ASSOCIAZIONE
PER IL DISEGNO
INDUSTRIALE

DELEGAZIONE
LAZIO



QUODLIBET STUDIO

DESIGN

Renato De Fusco
Carlo Martino

I DESIGNER DEL BAGNO BATHROOM DESIGNERS

QUODLIBET

© 2012 Quodlibet srl
via Santa Maria della Porta, 43
62100 Macerata
www.quodlibet.it

Prima edizione aprile 2012
ISBN 978-88-7462-457-7

Si ringraziano Sara Palumbo e Ivo Caruso
per la preziosa collaborazione nella raccolta
dei materiali, nella elaborazione dei dati
e nelle ricerche iconografiche.

comitato scientifico board

Bonizza Giordano Aragno, Paolo Balmas,
Nicoletta Cardano, Stefano Cassio,
Federica Dal Falco, Domitilla Dardi,
Patrizia Di Costanzo, Laura Falconi,
Mario Fois, Claudio Franchi,
Manuela Impellizzeri, Carlo Martino,
Guido Razzano, Mario Rullo, Franco Zeri

ADI

via Bramante 29,
I-20154 Milano
Tel +39 02 33100 164/241
Fax +39 02 33100 878
www.adidesign.org

ADI Lazio

c/o Federlegno Arredo
via Toscana, 10
00187 Roma
Tel +39 06 4200681
Fax +39 06 42817391
www.adilazio.org

in copertina cover

schizzo del lavabo Gabbiano
di Giuseppe Pasquali

traduzioni translation

Michael Sholto Radford

progetto grafico graphic design

Emilio Antinori

stampa print
biemmegraf

ADI riunisce dal 1956 progettisti, imprese, ricercatori, docenti, critici, giornalisti, intorno ai temi del design: progetto, consumo, riciclo, formazione. Per ADI il design è la progettazione culturalmente consapevole, l'interfaccia tra la domanda individuale e collettiva della società e l'offerta dei produttori; è un sistema che mette in rapporto la produzione con gli utenti occupandosi di ricerca, di innovazione e di ingegnerizzazione, per dare funzionalità, valore sociale, significato culturale ai beni e ai servizi.

Since 1956, the ADI has brought together designers, businesses, researchers, teachers, critics and journalists around the issues of design: project-design, consumption, recycling, and education. For the ADI, design means culturally aware design, the interface between the individual and collective demands of society and the supply of producers; it is a system which connects production to users by carrying out research, innovating and engineering, in order to provide functionality, social value and cultural relevance to goods and services.



ADI ASSOCIAZIONE
PER IL DISEGNO
INDUSTRIALE

ADI ASSOCIAZIONE
PER IL DISEGNO
INDUSTRIALE

Indice

- 6 **La metafisica del bath-room**
The metaphysics of the bath-room
Renato De Fusco
- 26 **I Designer del bagno nel Lazio: un caso di design**
Bathroom designers in Lazio: a design case study
Carlo Martino
- 42 I Designer: ritratti *Portraits of designers*
- 44 Icone *Icons*
a cura di Carlo Martino
- 76 Repertorio *Repertoire*
a cura di Carlo Martino
- 92 Bibliografia
Bibliography
- 93 Crediti fotografici
Acknowledgements

La metafisica del bath-room

The metaphysics of the bath-room

Renato De Fusco

È incredibile quanto attenui l'imbarazzo parlare di apparecchi igienici usando parole straniere: *watercloset* al posto di gabinetto, *washbasin* invece di lavabo, *shower* per indicare la doccia; poco cambia purtroppo nel termine bidè che resta uguale a *bidon* in più d'una lingua. Ma si tratta in fondo di *pruderie*, ovvero pudore eccessivo da parte di un vecchio professore che si salva affiancando al termine che denota l'oggetto di queste note (la camera da bagno) la più familiare parola «metafisica», che magari non c'entra per nulla, ma nobilita ogni sorta di argomentazione. Del resto, rimane liberatoria la famosa espressione «*Honi soit qui mal y pense!*» (Si vergogni chi pensa male di ciò), legata all'episodio del ballo in cui l'amante del re Edoardo III perse una giarrettiera, subito raccolta dal sovrano, che aiutò ad indossarla e rivolto ai maliziosi cortigiani pronunciò quella frase.

Accantoniamo queste considerazioni ed entriamo nel vivo del nostro argomento. Cominciamo col dire che il preцetto per cui «l'arredamento è l'architettura degli interni» non solo è sbagliato, ma è anche deviante per definire l'arte dell'arredare che ha il suo specifico posto fra l'architettura e il design senza confondersi completamente con l'una o con l'altro. L'arredamento non è l'architettura degli interni anzitutto perché l'architettura ha già un solo proprio interno. Come definire allora l'arredamento?

Chi conosce la mia teoria semiotica dell'architettura sa che ciascuna stanza è un «segno», formato da un «invaso-significato» e da un «involucro-significante», non si dà l'uno senza l'altro in un rapporto dialettico che non si riscontra in altri settori, tranne che in linguistica. Il segno architettonico discende direttamente da quello della lingua, ossia la parola, questa è formata da un concetto (poniamo quello della libertà) e da un suono (le tre sillabe li-ber-tà), il concetto senza il suono non esiste, così come in architettura non può darsi lo spazio interno di una camera senza che un muro perimetrale le dia una forma materiale. Per esemplificare, immaginiamo di essere in un giardino dove possiamo correre in tutte le direzioni, abbiamo così uno spazio di natura. Se vogliamo delimitare uno spazio di tale giardino, dobbiamo chiuderlo con muri sopra, sotto e su tutt'e quattro i lati, abbiamo così costruito un segno che muovendo dalla natura è diventato un fatto di artificio, ossia di cultura. Ho sempre insistito sull'idea che l'architettura di ogni tempo e paese è costituita da questa sorta di limitazione di spazi interni conformati da muri esterni. Beninteso, in pochi casi abbiamo architetture composte da un solo segno, in generale ogni edificio si compone di un sistema di stanze, ovvero di segni.

Quello descritto finora resta troppo generale, l'architettura e i suoi segni hanno la particolarità di appartenere ad un tempo e ad una storia, solitamente rappresentata da uno stile. Che cosa storica allora l'architettura, oltre al fatto di comporsi di un sistema di invasi e di involucri? A tal fine

intervengono le «figure» del segno: la pianta, le pareti, l'intradosso e l'estradosso della copertura, le facciate. Tali figure sono bidimensionali, non hanno il valore spaziale dell'invaso e dell'involucro, presentano tuttavia una marca semantica, esse ci dicono che quelle stanze-segno o l'intero edificio sono di stile romanico, gotico, rinascimentale, barocco, ecc.

Ritornando alla domanda sulla definizione dell'arredamento, possiamo dire che il suo luogo è appunto l'invaso di ogni stanza, lo spazio in cui si vive, dove si sistemano i mobili e gli altri elementi d'arredo; ma per l'indissolubilità fra invaso e involucro e poiché quest'ultimo si compone di una faccia interna ed una esterna, dobbiamo aggiungere che il dominio dell'arredamento è quello dell'invaso ivi comprese le facce interne dell'involucro: il pavimento, le pareti, le aperture, il soffitto, ecc., cioè un insieme di fattori che ho definito la «fodera» dell'invaso. Pertanto la differenza tra architettura e arredamento sta nel fatto che, mentre la prima conforma l'intero sistema delle unità spaziali di un edificio fino a comprendere la generale volumetria esterna, il secondo riguarda le singole unità spaziali o ambienti e la sua pratica consiste nel modo di comporre ed articolare le facce interne dell'involucro e lo spazio agibile dell'invaso con la destinazione d'uso, i mobili e gli oggetti che lo occupano.

Presumo che senza il presupposto teorico sopra accennato, l'arredamento sia indefinibile perché esso non è la pittura o la scultura o lo stesso design che si fonda su oggetti mobili o comunque a sé stanti. L'arredamento ha bisogno di un luogo in cui collocarsi, quindi dello spazio interno delle stanze, delle loro pareti, delle aperture, ecc. Se proprio vogliamo legare l'arredamento all'architettura, dobbiamo pensare al caso di un interno nell'interno come nel quadro di Antonello da Messina che rappresenta S. Girolamo mentre legge in uno studiolo, completo di scranno, scrittoio, libreria, parete con arco d'ingresso, il tutto a sua volta inserito nell'interno di una cattedrale gotica.

Chiarito questo punto, va subito detto che l'arredamento è un'arte molto più composta ed eterogenea delle altre: alcune sue parti sono fisse, come le scale che, a vista, portano da un piano all'altro; la presenza del cammino, quella dei divisorii trasparenti, quella della sagoma di porte e simili. La parti appena citate, quelle immobili, sono più vicine all'architettura, donde l'equivoco che l'arredamento sia l'architettura degli interni. Altre parti dell'arredamento sono mobili. In primo luogo evidentemente le sedie, le poltrone, i divani, i tappeti, le suppellettili e quant'altro si avvicina più al design che all'architettura. A cavallo fra questa e il design sono le pareti attrezzate, gli armadi a muro, i *casiers standard* di Le Corbusier che diede un notevole contributo in questo settore dell'arredo, peraltro concepito con nuovi materiali.

Le forme collegabili all'idea degli oggetti come prolungamenti delle nostre membra trovano inoltre un sostegno nella nuova tecnica. A tal proposito Le

Corbusier revoca in dubbio l'uso esclusivo del legno per i mobili, da sostituirsi con l'acciaio, l'alluminio, il cemento, la ceramica, le fibre sintetiche. A suo dire, gli apprendisti mobilieri dovrebbero lasciare il Faubourg Saint-Antoine e recarsi a Levallois, a Issy-les-Moulineaux, cioè presso le fabbriche di aerei e di automobili. Queste utilizzano delle tecniche completamente nuove che consentono una resistenza migliore e una disposizione nuova degli oggetti, la cui conformazione risulta di considerevole economia. È nato il mobile metallico, afferma Le Corbusier; esisteva già negli uffici, ora passa nell'arredamento della casa, negli armadi, nelle sedie, nei tavoli, ecc. Il salotto d'altri tempi è tramontato, una nuova età del mobile è cominciata.

Come si vede, gli stessi slogan usati per l'architettura e l'urbanistica si ritrovano puntualmente nel campo del design, specie in quello del sistema d'oggetti d'uso domestico. Ma anche qui Le Corbusier non si limita a suggerire nuove forme per singoli pezzi, quanto ad indicare una nuova concezione di arredare l'alloggio: l'allestimento sostituisce o, meglio, preordina l'ambiente entro cui i mobili giocheranno un ruolo particolare.

All'incontro fra architettura e design sta l'*équipement* della casa, un nuovo termine che ha preso il posto della parola "mobilier". Alla base del nuovo arredamento vi sono i citati *casiers standard*, vale a dire degli armadi modulari e componibili. Questi possono essere incorporati nei muri, appoggiati ad essi o servire da elementi divisorii fra un ambiente e l'altro. Essi sono ispirati ai mobili per uffici, ma nella loro versione domestica sono in sostanza dei contenitori adatti a riporvi ogni tipo d'oggetto a seconda dell'ambiente in cui sono collocati. Sostituiscono una serie di mobili, «les innombrables meubles affublés aux formes et aux noms variés» e, consentendo un massimo di capacità utile al loro interno, lasciano il massimo dello spazio all'ambiente. I letti, i tavoli, soprattutto i vari tipi di sedie restano i padroni del campo, completamente sgombro da altre forme di contenitori, e liberi di spaziare come sculture; ed essendo fra i mobili quelli a più diretto contatto col corpo umano, con la loro variabile disposizione determinano anche i più vari comportamenti nella scena abitativa.

In sostanza, l'allestimento dell'alloggio si riduce a due categorie di oggetti, i mobili veri e propri – differenti da quelli tradizionali per forma, funzione, disposizione e tecnica con la quale vengono realizzati – e quelli che Le Corbusier chiamò *casiers standard*. E un tale dualismo fra mobili e contenitori modulari si ritrova costruttivamente e morfologicamente presente in tutta l'architettura di Le Corbusier.

Come ho notato altrove, essa può dividersi appunto in due famiglie morfologiche: quella della gran parte degli edifici in cui domina il senso del rigore geometrico, della modularità, della pura stereometria, dei tracciati rego-

latori, in una parola dello spirito, per così dire, cartesiano, e quella delle forme cosiddette libere (la sagoma dei *pilotis*, le attrezzature sui tetti-giardino, alcune più articolate suddivisioni dello spazio interno degli alloggi – pensiamo alle scale circolari e a quei tramezzi incurvati ad arco fra un pilastro e l’altro, ecc.). In altre occasioni abbiamo notato come la prima categoria morfologica nasca direttamente dai tracciati geometrici, dal calcolo, dalle funzioni proprie alla poetica del razionalismo, mentre la seconda famiglia di forme (che talvolta modella interi edifici, si pensi alla cappella di Ronchamp – da alcuni scambiata per un’opera espressionista o come un ripensamento di tutto lo stile corbusiano) è direttamente legata alle esperienze plastiche, alla pittura e scultura del periodo purista, successivamente evolute in senso brutalista, cui non è forse estranea una influenza picassiana.

Operata la suddetta distinzione, non è difficile sostenere che i *casiers standard* appartengono alla prima famiglia morfologica e come tali siano più vicini all’architettura di quanto lo siano i mobili veri e propri, le sedie, le poltrone, i tavoli, che appartengono più al dominio delle forme plastiche della scultura e della pittura.

Prima di concentrare il nostro interesse sull’ambiente del bagno, è utile un cenno ad una categoria morfologica che segna una svolta decisiva tra lo spazio interno barocco e quella ad esso successivo.

Che sin dalle costruzioni più antiche vi fosse uno spiccato interesse per il modo di suddividere gli spazi interni, di distribuirli appunto a seconda delle necessità funzionali e rappresentative, è cosa certa e facilmente riscontrabile. Tuttavia, è utile ricordare quando, in età moderna, sia nata la nozione distributiva. Com’è stato sinteticamente ricordato da Sedlmayr e Bauer, «nel 1702 compare per la prima volta il termine “convenience”. La *convenience* esige una differenziazione degli edifici e degli spazi interni di un edificio in funzione della destinazione [...]. Il principio della *convenience* porta a una differenziazione delle singole parti in un edificio. L’accentuata diversità tra esterno e interno nel Rococò deriva dal non ritenere principio di *convenience* decorare gli esterni allo stesso modo degli interni. La forma, la dimensione, le proporzioni, il carattere e i motivi decorativi sono in funzione della destinazione di ogni singolo ambiente [...]. Non esiste bellezza al di fuori della proprietà, cioè del principio della *convenience*. I teorici francesi dell’architettura concordano sul fatto che da questo ideale scaturisce un nuovo stile, o meglio, una nuova forma d’arte: quella della *distribution*, considerata il raggiungimento più positivo scaturito dalle premesse del più recente passato» (Bauer, Sedlmayr 1958-1967). Il recente passato cui alludono gli autori è proprio il passaggio dal Barocco al Rococò.

Tutto diventa più piccolo ed intimo; non vi sono più saloni da parata distinti dagli ambienti più confortevoli dove effettivamente si abita, ma tutto è ridimensionato secondo le reali esigenze del comfort e del lusso, le cui connotazioni aristocratiche o alto-borghesi, ad un certo punto, non sono più distinguibili. «L'antica maniera di costruire le stanze *en suite* era venuta poco per volta a noia. Le nuove *commodités* esigevano ambienti ridotti, una loro più complessa articolazione; il crescente intricarsi delle relazioni sociali provocò l'evoluzione del corridoio di servizio, che costituiva una sorta di collegamento dietro la suite delle stanze principali» (Bauer, Sedlmayr 1958-1967). Se la nozione di *convenience* può attribuirsi all'edonismo rococò, quella di *bienséance*, dovuta forse a Cordemoy, fu usata dai teorici neoclassici. Ma l'una e l'altra denotavano sostanzialmente aderenza allo scopo e sono a fondamento della scienza della «distribuzione».

Significativa è l'interpretazione data alla voce "distribuzione" da Quatremère de Quincy nel suo *Dizionario*: «È la divisione, l'ordine, la disposizione de' locali che formano l'interno d'un edificio. La distribuzione è una delle parti più importanti dell'architettura civile, di quell'arte che tende soprattutto a rendere le abitazioni sane, comode e deliziose. Una buona distribuzione moltiplica l'area occupata da un fabbricato, aumenta i piaceri di quelli che lo abitano, e ne rende più lucrose le affittanze» (Quatremère de Quincy 1822). Dopo aver discusso il parere di molti autori moderni sulla distribuzione nell'architettura antica, Quatremère storizza ed attualizza il problema: «L'arte della distribuzione è, dicesi, molto perfezionata in Francia, e soprattutto a Parigi; ma ciò non vuol dire che abbiansi a proporre come ottimi modelli da imitare le distribuzioni moderne di Parigi; ciò prova semplicemente che in Parigi si è perfezionata l'arte di moltiplicare in piccioli spazi i piaceri del lusso interno e le comodità; ciò prova inoltre, che essendo carissimo in Parigi il terreno per fabbricare, ed una casa comprendendo altrettante case particolari, quanti sono i piani, si è imparato a trarre da un picciolo spazio tutti i vantaggi possibili; ed ecco ciò che ha perfezionata l'arte della distribuzione. Dopo di aver letto ciò che d'Aviler, Laugier, Blondel, Mézières ed altri hanno scritto su questo argomento, è forza riconoscere che non vi son regole da prescrivere in questo genere. Gli usi dell'Inghilterra non ammettono le fughe di stanze che cercansi in Italia; e i piccoli passaggi, i disimpegni, i luoghi appartati, che formano il merito principale della distribuzione francese, non sarebbero praticabili né di uso a Londra od a Roma» (Quatremère de Quincy 1822).

E veniamo all'ambiente destinato al bagno. Il richiamo alla storia dei caratteri distributivi datati fra '700 e '800 ci induce a curiosare su quella dei singoli elementi che compongono una stanza da bagno.

L'attuale *watercloset* si chiamava in origine «jerry» e compare nel XV secolo; era un vaso di stagno, peltro, rame, argento e persino d'oro. Solo verso la metà del XVIII secolo i vasai fanno jerry di porcellana. Le famiglie blasonate se lo facevano costruire con lo stemma. Dal jerry si passò alla «seggetta». Una curiosa abitudine prescriveva di ricevere le visite seduti su di essa. La cosa è credibile se si nota che all'Istituto Italiano per gli Studi Filosofici di Napoli, in un salone settecentesco ricco di marmi, stucchi ed affreschi, appena aperta una porta dorata, si trova in un angolo un piccolo cesso che fa il paio, data la contraddizione, con il famoso orinatoio di Duchamps esposto in una galleria d'arte. Il «lavamanì», antenato del lavabo, era una bacinella d'oro, d'argento o d'argento dorato. Col tempo il lavabo, da bacinella su un trespolo mobile, diventa fissato al muro e si chiamò *bénitier*, ovvero pila di acqua santa. Sotto Luigi XVI, il disegnatore di mobili Jean-Charles Delafosse inventò il bidet che chiamò «sedia da bagno». Con la vasca inizia la vera storia della stanza da bagno, la sua linea è essenziale e rimonta a modelli rinvenuti a Pompei. Nel Settecento, l'acqua arriva ormai nelle case e gli apparecchi sono stati tutti inventati.

Dal punto di vista tecnico il maggiore problema consisteva proprio nel meccanizzare l'impianto del gabinetto. Il primo tentativo di fare un vaso a valvola fu fatto da Sir John Harrington. Successivamente il vaso a tazza subisce modifiche nella valvola di scarico. Anche un orologiaio, Alexander Cummings se ne occupa. Ma fu Joseph Bramah, uno stipettaio, che migliorò in modo definitivo il gabinetto a vaso. Nel 1870 nasce il primo vaso tutto in ceramica che fu detto «a stramazzo». Nel 1884 il «vaso a piedistallo» di Jennings vince la medaglia d'oro alla Mostra Sanitaria: è giudicato il «gabinetto igienico più perfetto che sia dato ottenere». Nel 1885 Twyford con l'Unitas a stramazzo fu proclamato il pioniere dei gabinetti a piedistallo. L'invenzione del vaso a caduta verticale avviene nel 1889 ad opera di D.T. Bostel. Nel 1874 Hellery scrisse una *Guida illustrata dei difetti degli impianti igienico-domestici*.

Ma, come in ogni settore della tecnologia, il primato è conquistato dagli americani. Nel 1850 John Bell di Filadelfia scrisse un *Trattato sui bagni*, nel quale si dichiara «non insensibile all'ambizione di dare maggior voga alla pratica di bagnarsi, fedele alla convinzione che dovesse un giorno diventare generale». John Bell aveva ragione: quarant'anni dopo, la sua «ambizione» sembra concretarsi. Ecco nascere i primi bagni nella versione moderna con tutti gli apparecchi. La nobiltà e la grande borghesia europea sono per le soluzioni grandiose. Ma la «civiltà delle macchine» americana lo ha già ridimensionato a «cella».

Il bagno che Le Corbusier presenta al Salon d'Automne nel 1929 si compone, oltre che dai tre pezzi classici prodotti in serie, di una parete attrezzata

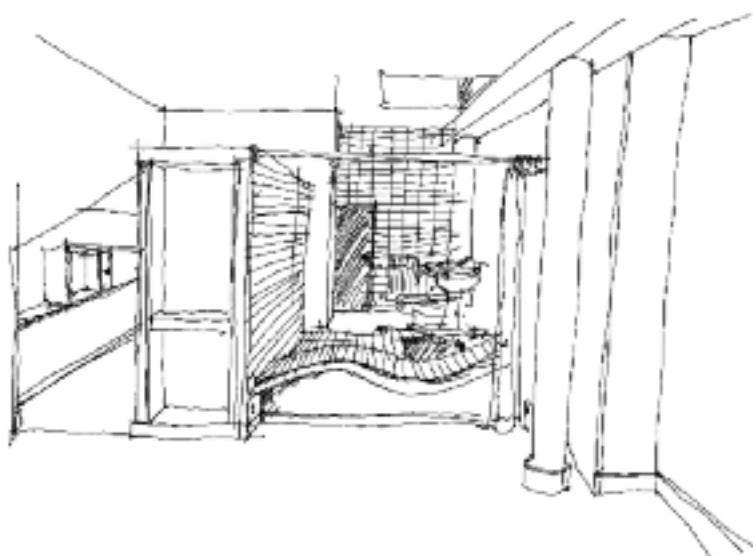
ta con ripiani e cassetti, chiusa sul davanti da uno specchio; di un muretto che divide l'area occupata dagli apparecchi da un'altra, interamente dedicata ad un letto da riposo, di un soffitto luminoso con riquadri in opaline. In breve, l'ambiente verte più sull'igiene e il sanitario che sul lusso e la fantasia.

Tra le ragioni funzionali, da un lato, e lo splendore delle ceramiche, degli specchi, degli ottoni, dei saponi e sali odorosi, dall'altro, non va trascurata la componente erotica inevitabilmente connessa all'ambiente del bagno. Ancora una volta è d'obbligo il richiamo al Settecento. Com'è stato affermato se il trionfo dello spirito di parata comportava la costruzione e l'arredo di regge e principesche residenze, quello dell'edonismo traducendosi inevitabilmente in una sfera più privata – comportava che l'interesse dei committenti, degli architetti, degli arredatori si concentrassse sugli *hotels* e sulle *petites maisons*, sui *cabinets* e sui licenziosi *boudoirs*. Col Settecento l'arte, l'architettura, l'arredamento e l'arredo urbano non mirano più alla propaganda della Chiesa e, nel caso della Francia, della monarchia assoluta; non vogliono più meravigliare e persuadere, ma attrarre e dilettare. Al posto della *grande manière* si afferma la *douceur de vivre*; ad un classico e razionale ideale eroico subentra un altro prettamente edonistico; l'austero Le Brun lascia il posto al sensuale Watteau, fino al disinibito erotismo di pittori quali Boucher e Fragonard, così come, in letteratura, questo spirito libertino si esprime in autori quali Choderlos de Laclos, Crébillon figlio e Restif de la Bretonne. «Il Rococò è l'ultima fase di una cultura mondana dove il principio della bellezza domina assoluto, l'ultimo stile in cui bello e artistico sono ancora sinonimi» (Bauer, Sedlmayr 1958-1967).

E veniamo all'elogio del *bath-room*. A partire dalla componente funzionale, si può affermare che la stanza o l'ambiente del bagno costituisce il fattore primario di un alloggio. Abbiamo eliminato i salotti, la camera da pranzo, la sala d'attesa, possiamo fare a meno di un apposito locale destinato ai letti, persino uno specifico e separato spazio per la cucina, ma non potremo mai fare a meno della stanza da bagno. Quest'ultima, quanto alla componente tecnologica, divide con la cucina la priorità degli impianti rispetto a quelli di tutto il resto della casa: relativamente alla conformazione dello spazio interno, la camera da bagno, per evidenti motivi di intimità, necessita di una chiusura che non è così indispensabile come gli altri ambienti, si pensi all'ibrido del soggiorno-pranzo. Essa, quale che saranno i nuovi usi e costumi, conserverà sempre il carattere di “un interno nell'interno”.

Relativamente al tema del rapporto invaso/involucro, l'arredo della camera da bagno quasi non si compone di mobili ma di elementi fissi così legati alle pareti da potersi considerare una de-formazione delle pareti stesse; in base a ciò che già esiste, non è difficile immaginare che in futuro i

principali elementi del bagno si costruiscano incorporati nello spessore dei muri/significanti. In tal caso nulla togliendo al design dei singoli pezzi, la pianta dell'ambiente, come già avviene oggi, va studiata in un rapporto di negativo/positivo tra l'ingombro dei pezzi e lo spazio necessario alle varie funzioni della persona. Viste e considerate tutte queste funzioni e significati, materiali o immateriali, forse la parola metafisica per la nostra stanza da bagno non era del tutto immotivata.



17

Le Corbusier, Villa Savoye, Poissy, Francia, 1929.

When speaking of sanitary-ware, it is amazing how one's embarrassment can be mitigated by the use of foreign words: *water-closet* instead of toilet; *washbasin* rather than sink, *shower* instead of douches and so on. Alas, there is little change in the term *bidet* which remains unaltered in more than one language. This is mere prudery, though, an excess of delicacy, on the part of an old professor who attempts to get round the problem by juxtaposing the more dubious "bathroom", with the more familiar word "metaphysical"; a term which, although it may have little relevance to the question in hand, adds gravitas to any argument. After all, there is no denying the famous statement, «*Honi soit qui mal y pense!*» (Shamed be he who thinks evil of it), originating in an episode at a ball, when King Edward III's mistress lost a garter, immediately picked up by the sovereign who, as he helped her put it back on, silenced his courtiers' malicious comments with this retort.

However, let us put these considerations aside and get to the heart of our argument. We shall begin by saying that the precept by which "furnishing is the architecture of interiors", is not only mistaken but is also misleading as a definition of the art of furnishing, which has its own specific place somewhere between architecture and design without completely merging one with other. Furnishing is not the architecture of interiors because, first and foremost, architecture already has its own interior. How then should we define furnishing?

Those familiar with my semiotic theory of architecture will know that every room is a "sign" consisting of a *signified-vessel* and a *signifier-enclosure*, each unable to exist without the other in a dialectic relationship which is found nowhere else outside of linguistics. The architectural sign derives directly from the linguistic sign, meaning the word. A word consists of a concept (let us take "liberty" as an example) and a sound (the three syllables, li-ber-ty). The concept is unable to exist without the sound, and in architecture the space inside a room cannot exist without the surrounding wall which gives it its material form. For example, let us imagine that we are in a garden where we can run in any direction: this is a space of nature. If we wish to define the space of the garden, we have to enclose it on the top and bottom and all four sides: we have now constructed a sign, no longer natural but a work of artifice, a cultural construct. I have always insisted that architecture, of all ages and in all countries, consists of this sort of definition of internal spaces, given form by external walls. Naturally, it is only in a very few cases that architecture consists of just one sign: in general, all buildings consist of a system of rooms, or signs.

So far, this description has been too general, because one distinctive feature of architecture and its signs is that they belong to a specific time

and historical context, usually represented by a style. So what gives architecture its historic meaning, apart from this physical status as a system of vessels and the enclosures that define them? Here the “symbols” within the sign play a role: its floor-plan, its walls, the interior and exterior of the roof, the façades. These symbols are two-dimensional, lacking the spatial value of the vessel and its enclosures, but they are semantically important, telling us that the rooms-signs or the entire building are in a given style – Romanesque, Gothic, Renaissance, Baroque and so on.

To return to the question of how to define furnishing, its location is the vessel of each room, the spaces within which we live, where we place the furniture and other fixtures, but since the vessel and its enclosure are inseparable and the enclosure has both an internal and an external face, the domain of furnishing extends to the whole of the vessel, including the inner faces of the enclosure: the floor, the walls, the openings, the ceiling, etc., in a combination of factors I have defined as the vessel’s “linings”.

Therefore, the difference between architecture and furnishing lies in the fact that, while architecture establishes the form of the entire system of spatial units within a building, including its overall external form, furnishing focuses on the individual spatial units or rooms, and the practice of furnishing involves the composition and structuring of the inner faces of the enclosure and the usable area of the vessel, defining its purpose and the furniture and objects it contains.

I presume that without the theoretical background outlined above there is no clear definition of furnishing, since it is not painting or sculpture, or even design itself, which focuses on movable or at least self-contained objects. Furnishing needs a location, provided by the space inside rooms, their walls, the openings in them, and so on. If we insist on linking furnishing to architecture, we have to think of an interior within an interior, as in Antonello da Messina’s painting of Saint Jerome, which shows the Saint reading in a small study with a stool, desk, bookcase and wall with archway entrance, all placed within a Gothic cathedral.

This said, it must immediately be stated that furnishing is much more composite and heterogeneous than the other arts: some of its ingredients are fixed, such as staircases that can be seen to lead from one floor to another, the various floors, fireplaces, clear partitions, the outlines of doors, and so on. These immovable furnishing features are much closer to architecture, leading to that mistaken impression that furnishing is the architecture of interiors.

Other furnishing features are movable. First and foremost, chairs and sofas, carpets, soft furnishings and ornaments and everything that is clos-

er to design than to architecture. Midway between architecture and design are wall systems, wall cupboards – the *casiers standard* of Le Corbusier, who made a major contribution to this area of furnishing, using new materials.

New technologies support forms that can be associated to the idea of objects as an extension of our limbs. In this area, Le Corbusier cast doubt on the idea that furniture must be made of wood, replacing it with steel, aluminium, concrete, ceramics and synthetic fibres. He proclaimed that aspiring furniture makers should leave the Faubourg Saint-Antoine for Levallois, at Issy-les-Moulineaux – the location of aircraft and automotive factories. These plants were using completely new technologies, which gave objects greater strength and allowed them to be structured in new, more economical ways. The time of metal furniture had come, our Hero announced: it was already to be found in offices and now it moved into the home, in wardrobes, chairs, tables, and so on. The era of the old familiar furniture had ended; the new age in furniture construction had begun.

As you will have noticed, the slogans used for architecture and town planning also crop up in design, especially the design of the system of objects we use in the home. But even here Corbusier did not simply suggest new shapes for individual items; rather, he described a new concept of residential furnishing, one in which the design structure replaces or rather predefines the context, within which furniture will play a special role.

At the interface between architecture and design we find the *équipement* of the home, a new term that has superseded the word *mobilier*. The new approach to furnishing is based on the *casiers standard* or modular cupboards. They may be incorporated in or placed against walls, or serve as partitions between rooms. They are inspired by office furniture, but in their version for the home they are basically containers, to take any type of object depending on the room where they are placed. They replace a whole series of items of furniture, «les innombrables meubles affublés aux formes et aux noms variés», and since their interiors have the largest possible capacity, they leave the maximum amount of space free within the room. Beds, tables and above all various kinds of chairs become the dominant features of spaces freed of all other forms of cupboard or container, acquiring almost sculptural status, and since they are amongst the items of furniture that have the most direct contact with the human body, their arrangement also defines the way in which residential space is used.

Basically, homes are furnished with two types of objects, furniture as such – different from its traditional forerunner in shape, function, layout and manufacturing technique – and what our Hero called *casiers standard*. And

this dualism between furniture and modular containers is found in the construction and form of all Le Corbusier's architecture.

As I have pointed out elsewhere, his buildings can be divided into two morphological types: most of his buildings, dominated by a sense of geometrical rigour, modularity, pure stereometry, with regular outlines – Cartesian in spirit, in short; and the projects with “free” forms (the outline of the *pilotis*, the roof-garden equipment, some more complex subdivisions of space inside residential buildings – such as circular staircases and the arched beams between pillars, etc.). We have noted elsewhere that the designs of buildings in the first category arise directly from geometric forms, calculations and the typical functions of the poetics of rationalism, while the second family of forms (which sometimes shape whole buildings, as in the case of the Chapel at Ronchamp – which some people mistakenly see as an Expressionist work or a repudiation of the entire Le Corbusier style) spring from art forms which mould material, such as the painting and sculpture of the architect's Purist period, which then evolved towards Brutalism, perhaps not without influence from Picasso.

Once this distinction has been made clear, it is not difficult to maintain that the *cassettes standard* belong to the first morphological family, and as such are closer to architecture than furniture in its truest sense – chairs and tables – which belong more to the domain of the plastic forms of sculpture and painting.

Before we start to concentrate more closely on the bathroom, it is worth mentioning a category of form that marks a decisive break between Baroque interiors and those of the age which followed.

There is no doubt that even since the most ancient buildings there has always been great interest in ways of subdividing internal spaces, breaking them down to meet functional and representational needs; the evidence for this is everywhere. However, it is worth remembering when the concept of distribution was born in the modern age. As Sedlmayr and Bauer concisely remind us, «the term “convenience” appears for the first time in 1702. *Convenience* demands the differentiation of buildings and a building's internal spaces on the basis of intended use [...]. The principle of *convenience* leads to the differentiation of the individual parts within a building. In the Rococo, the extreme diversity between exterior and interior derives from the fact that decorating exteriors in the same way as interiors is considered to breach the principle of *convenience*. Shape, size, proportions, character and decorative motifs used all depend on the intended use of every single room [...]. There is no beauty without propriety, meaning the principle of *convenience*. French architectural theo-

rists agree that this ideal gave rise to a new style, or rather a new art form: *distribution*, considered to be the highest achievement to spring from the rules of the recent past» (Bauer, Sedlmayr 1958-1967). The recent past referred to here is the transition from the Baroque to the Rococo.

Everything becomes smaller and more intimate; instead of saloons for formal occasions separate from the more comfortable rooms where people actually live, we find that everything is rescaled to meet the real needs of comfort and luxury, where at a certain point the distinction between aristocratic and haute bourgeoisie connotations disappears. «People had gradually tired of the old way of building rooms *en suite*. The new *commodités* demanded smaller rooms, with a more complex layout; the increasing intricacy of social relationships led to the evolution of the servants' corridor, a sort of backstage connection linking the main rooms» (Bauer, Sedlmayr 1958-1967). While the notion of *convenience* can be attributed to Rococo hedonism, the concept of *bienséance*, which may have originated with Cordemoy, was used by the neoclassical theorists. But they both basically denoted fitness for purpose, and are the foundations of the science of "distribution".

Quatremère de Quincy's entry for this term in his *Dictionary* is highly significant: «It is the division, order and arrangement of the rooms which make up the interior of a building. Distribution is one of the most important parts of civil architecture, the art whose main aim is to make homes healthy, comfortable and delightful. Good distribution multiplies the area occupied by a building, increases the pleasures of those who live in it, and makes it more lucrative to rent» (Quatremère de Quincy 1822). After discussing the opinions of a large number of modern authors on distribution in architecture in ancient times, Quatremère puts the problem into its historic and contemporary contexts: «It is said that the art of distribution has reached a very high standard in France, and above all in Paris, but this does not mean that modern distribution as practised in Paris is a model of excellence; it simply proves that in Paris, the art of multiplying the pleasures of indoor luxury and convenience has been perfected; it also proves that since building land is very expensive in Paris, and one house contains a number of individual houses equal to the number of its floors, men have learnt to gain the greatest possible benefits from a small space, and this is what has perfected the art of distribution. After reading what d'Aviler, Laugier, Blondel, Mézières and others have written on this topic, we must recognise that there are no universally applicable rules. English habits would make the series of interconnected rooms popular in Italy unacceptable; the small passages, landings and secluded corners that are the chief merit of French distribution would be neither feasible nor appreciated in London or Rome» (Quatremère de Quincy 1822).

And now we come to the bathroom. Our dip into the history of spatial distribution in the 18th and 19th Centuries encourages us to dwell a while on this room's individual components.

Today's water closet was originally known as a "jerry" and appeared in the 15th Century; it was a bowl made of tin, pewter, copper, silver or even gold. It was only towards the mid-18th Century that potters started to make jerries from porcelain. Titled families had them made with their crests. The jerry was followed by the commode. Strangely, people used to receive visitors when sitting on one. This becomes credible if we bear in mind that at the Naples Institute for Philosophical Studies, a gilded door leading off an Eighteenth Century saloon richly decorated with marble, stucco and frescos opens to reveal a small privy in a corner, just as out of place to our eyes as Duchamp's urinal on display in an art gallery. Before washbasins, hands were washed in gold, silver or silver gilt basins. Over time, instead of being placed on movable stands these basins started to be fixed to walls; in Europe they were known by the term *bénitier*, or holy water basin. Under Louis XVI, the furniture designer J. C. Delafosse invented the bidet, calling it a "bathroom chair". The real history of bathrooms starts with the introduction of the actual bath, which can trace its descent from models discovered at Pompeii. In the Eighteenth Century, water was being supplied to houses and this was the age of the invention of bathroom fixtures as we know them today.

From the technical point of view, the main problem was the mechanisation of the water closet itself. The first attempt to make a valve closet was by Sir John Harrington. There were subsequently various changes to the discharge valve. The watchmaker Alexander Cummings also made a contribution. But it was Joseph Bramah, a locksmith, who achieved the breakthrough in water closet design. The first all-porcelain unit with the name "flush" toilet was produced in 1870. In 1884 Jennings' "pedestal vase" won the Gold Medal at the Health Exhibition: it was described as «as perfect a sanitary closet as can be made». In 1885 Twyford was proclaimed the pioneer of pedestal water closets with his Unitas wash-out design. The vertical flush closet was invented in 1889 by D.T. Bostel. In 1874 Hellery wrote an Illustrated Guide to the Defects of Domestic Hygiene Systems.

But, as in all technological sectors, the Americans made the greatest contribution. In 1850 John Bell of Philadelphia wrote a *Treatise on Baths*, in which he declared himself «not unaffected by the ambition of bringing the practice of bathing more into vogue, in the conviction that one day it will inevitably become general». John Bell was quite right: forty years later, his "ambition" seemed to have come to pass. The first modern-style bathrooms

with full equipment were being installed. Europe's aristocracy and wealthy middle classes chose grandiose solutions. But America's "machine society" had already the bathroom to the size of a "cell".

The bathroom Corbusier presented at the *Salon d'Automne* in 1929 consisted not only of the three traditional mass-produced fixtures but also a wall equipped with shelves and drawers concealed behind a mirror and a wall dividing the area occupied by the sanitary fixtures from another zone entirely occupied by a couch and a luminous ceiling with opaline squares. In other words, bathrooms focused more on hygienic and sanitary concerns than luxury and the imagination.

However, alongside the functional considerations and splendour of the ceramics, mirrors, brass, soaps and perfumed salts, we must not forget the bathroom's inevitable erotic overtones. Once again, this topic takes us back to the Eighteenth Century. As we have been informed, while the triumph of the spirit of display involved the construction and furnishing of palaces and princely residences, that of hedonism inevitably led to a more private sphere – led the interest of clients, architects and furnishers to concentrate on *hotels*, and *petites maisons*, on *cabinets* and licentious *boudoirs*. In the Eighteenth Century, architecture, furnishing and town planning no longer focused their efforts on the provision of propaganda for the Church and, in the case of France, the absolute monarchy; their aim was no longer to stun onlookers into belief, but to please and delight. The *grande manière* is superseded by the *douceur de vivre*; a classical, rational heroic ideal is succeeded by another, unashamedly hedonistic ethos. The austere Le Brun makes way for the sensual Watteau, leading to the uninhibited eroticism of painters like Boucher and Fragonard, just as, in literature, this libertine spirit is expressed in authors such as Choderlos de Laclos, Crébillon fils and Restif de la Bretonne. «The Rococo is the final phase of a society culture where the principle of beauty is completely dominant, the last style in which beauty and art are still synonyms» (Bauer, Sedlmayr 1958-1967).

And now let us sing the praises of the bathroom. On the basis of its functional role, the bathroom can be defined as the most important feature of the home. We have done away with parlours, the dining room and waiting rooms; we can even do without a special room for beds, or even a specific, separate kitchen, but we will never be able to give up the bathroom. In technological terms, the bathroom, together with the kitchen, involves the lion's share of the home's utility systems. With regard to the layout of the internal space, for obvious reasons of privacy, the bathroom has to be closed off, something which is not a necessity for other rooms – hybrid living and dining rooms, for example, are quite acceptable. Howev-

er lifestyles may evolve, the bathroom will always retain its character as an *interior within an interior*.

Returning to the vessel/enclosure relationship, the furnishing of the bathroom comprises virtually no furniture as such; instead, it contains fixed elements, anchored so firmly to the walls as to be almost a deformation of them. Given the point already reached, it is not difficult to imagine that in the future the main bathroom fixtures may be provided built into the thickness of the walls/signifiers. In this case, while the design of the individual pieces retains its importance, the room's plan must be created (as is already the case today) on the basis of a negative/positive ratio between the space occupied by the fixtures and that needed for people to perform the room's various functions. When we consider all these functions and meanings, tangible and intangible, perhaps the use of the word "metaphysics" applied to the bathroom was not completely out of place.





27

**Piastrelle funzionali. Progetto di Peter van der Jagt,
Erik-Jan Kwakkel, Arnout Visser, Droog Design, 1997.
Foto Droog Design.**

Functional tiles. Design Peter van der Jagt, Erik-Jan
Kwakkel, Arnout Visser, Droog Design, 1997.
Foto by Droog Design.

I designer del bagno nel Lazio: un caso di design

Bathroom designers in Lazio: a design case study

Carlo Martino

Lavabi, wc, bidet, rubinetti, specchi, accessori, mobili, piatti doccia, cabine doccia, vasche, idromassaggio, hammam, saune, termoarredi, rivestimenti.....

Sono questi gli addendi, le componenti di quell'*equipement* cui accennava Renato De Fusco nel suo saggio, che sommati e disposti in un ambiente danno vita ad uno dei nuclei funzionali più studiati e ri-innovati dello spazio domestico contemporaneo: il bagno.

Uno spazio irrinunciabile e imprescindibile della casa, assoluto e metafisico, che per un gran numero di designer della regione Lazio rappresenta, e ha rappresentato negli ultimi quarant'anni, un ambito di sperimentazione originale e distintivo.

Una vicenda, quella della specificità dei progettisti per l'arredo bagno del Lazio, che non ha avuto subito una diretta relazione con il territorio regionale, ma che nel tempo ha saputo intessere con questo delle connessioni importanti, sia per quanto attiene al sistema produttivo, come nel caso del distretto della ceramica di Civita Castellana dove molti hanno lavorato e lavorano, sia con il proprio sistema delle professioni, alimentato e ampliato fino a creare una rete di più di venti studi professionali attivi oggi in tutta la regione.

Sebbene l'acqua – il suo conformarsi in scenografie pubbliche tipiche delle fontane barocche e dell'architettura dei giardini del Lazio, o il suo essere elemento aggregativo e collettivo nelle antiche terme romane – sia la connessione logica che caratterizza l'evoluzione dell'ambiente bagno, le ragioni della presenza di un "sistema" regionale del *bathroom design* non sono oggettivamente riconducibili a questi nobili antecedenti o a queste suggestioni.

Le dinamiche che hanno portato alla nascita e all'evoluzione del sistema dei "designer del bagno" nel Lazio sono diverse e molteplici e seguono logiche difficili da sistematizzare.

C'è però un inizio certo: i primi anni Settanta, e un personaggio, un capostipite, ben identificabile: Fabio Lenci.

Un pioniere del design a Roma, che in quel periodo riesce a dare forma e sostanza a un'intuizione di un imprenditore marchigiano, Virgilio Guzzini, disegnando nel 1972 la "Doccia Tonda". Una cabina doccia iper-accessoria-
ta, con una soluzione tipologica inedita, capace di ostentare la tecnologia e di esprimere attraverso questa un'idea di futuro, di edonismo e di ricchezza.



Studio Circolare di via Dehon.
Da sinistra Patrizia Lalle, Carlo Urbinati,
Fabio Lenci, Giovanna Talocci, Roma.
Studio Circolare in Dehon street.
From left Patrizia Lalle, Carlo Urbinati,
Fabio Lenci, Giovanna Talocci, Rome.

Un prodotto che introduce l'uso della plastica nel bagno, ricorrendo a polimeri acrilici colorati e termoformati, frutto delle suggestioni del Pop Design. Una cabina corredata di tutti quei dispositivi allora disponibili, di ausilio alla funzione doccia: funzione sauna controllata da un futuristico pannello di comando, idrogetti per il linfodrenaggio posizionati sulla parete verticale, specchio, sedile e sistemi di contenimento inglobati nelle superfici termoformate, portasciugamani riscaldanti e schermati, altoparlante radio, guarnizioni magnetiche, porte scorrevoli trasparenti curve.

Un oggetto insomma a tuttotondo, figlio di un immaginario dell'era spaziale, suggestionato dalla missione sulla luna e dalla cinematografia d'autore della fine degli anni Sessanta, da installare anche al centro della stanza da bagno, assolutamente libero dalle pareti dello spazio domestico, come le coeve sperimentazioni "Total Furnishing Unit" di Joe Colombo (AA.VV. 2005). Un oggetto che pone l'attenzione sull'uomo e la sua "cura", rimarcandone l'unicità e l'importanza, gettando in questo modo le basi per quell'edonismo che nel decennio successivo avrebbe decretato il successo del *Wellness design*.

A Fabio Lenci si affiancheranno negli anni Carlo Urbinati e Giovanna Talocci, componenti dello Studio Circolare di Roma, che firmeranno con lui le collezioni successive e lo aiuteranno ad affermare la piena dignità di questo ambito applicativo del design.

Urbinati e Talocci a loro volta avvieranno dei percorsi professionali autonomi, che conserveranno quel legame forte e distintivo con la progettazione degli artefatti per il bagno, dando impulso, per articolazione e gemmazione, all'attuale sistema delle professioni nel Lazio.

Oggi lo scenario professionale del bagno del Lazio è articolato, maturo e in pieno fermento. Alla prima generazione di designer, cui appartengono appunto Carlo Urbinati, Giovanna Talocci, e ancora Giuseppe Pasquali e Alessandro Lenarda, se ne sono susseguite altre due, che dimostrano un'elevata capacità propositiva e sperimentale.

Caratteristica di questa prima generazione, oltre a quella di essere autodidatti del design (nessuno ha, infatti, compiuto studi specifici) è certamente quella di aver lavorato più da "inventori" (Martino 2007, pp. 104, 109) che da stilisti del design. Questo gruppo di designer ha sviluppato nuove tipologie di oggetti industriali partendo da sperimentazioni tecnologiche e materiche, piuttosto che muovere da semplici innovazioni linguistiche o formali. Queste ultime scaturivano in modo quasi naturale dalle scelte e dalle innovazioni introdotte a monte.

Oltre ai materiali acrilici termoformati, un ulteriore esempio a conferma di una vocazione alla "invenzione" per nuovi materiali, che accomuna i designer del Lazio, è stata l'introduzione del legno nel bagno, attuata da

Giuseppe Pasquali molti anni più tardi con il lavabo “Gabbiano”, il primo lavabo in questo materiale, disegnato nel 1994 per l’azienda mantovana Agape: «un lavabo [...] realizzato in legno multistrato, materiale il cui impiego nel settore dei sanitari rivestiva un carattere rivoluzionario» (Ingaramo 2005, p. 74).

Il progetto di Pasquali lavorava in continuità con le ricerche sui legni curvati e sull’arredamento di memoria sviluppate dall’autore nelle collezioni “La casa italiana” e apriva un nuovo spazio alla sperimentazione con questo materiale nell’ambiente bagno.

Anche le più giovani generazioni di designer del Lazio hanno perpetuato questa vocazione sperimentale, come è evidente nei progetti “Civita” e “Graal” di Silvana Angeletti e Daniele Ruzza: un lavabo in tufo il primo ed un lavabo in terracotta grezza, il secondo, entrambi prodotti dall’azienda Azzurra; o ancora il sistema di lavabi “Industrial Line”, in lamiera piegata e verniciata, di Gabriella Ciaschi per la romana Moab 80.

Invenzioni, dicevamo, che partono dai materiali e dalle tecnologie e giungono ad innovare profondamente anche le tipologie.

Un livello d’innovazione questo più difficile da perseguire, che richiede una grande conoscenza tecnica e una straordinaria capacità di sintesi progettuale da parte dei designer, ma che si rivela garanzia di un’innovazione più duratura, in grado di lasciare il segno nella storia del design e trasformare il prodotto in “icona”.

Queste le ragioni progettuali che giustificano, per esempio, l’invenzione dell’oblò e delle pance nelle vasche da bagno, di Lenci/Talocci e Urbinati; l’ibridazione della vasca/doccia, dei rubinetti/microfoni o dei rubinetti/mensola, rispettivamente di Adolini e Talocci; la soluzione della maxipiletta nei lavabi, sempre di Adolini, o ancora il piano/lavabo/cornice del giovane Rosa. Tutti progetti tipologicamente nuovi, capaci di sintetizzare, in un unico prodotto, le mutevoli esigenze abitative e comportamentali della società contemporanea.

Un’innovazione tecnologica e tipologica quindi che rappresenta il DNA di professionisti della regione Lazio nonché un vero e proprio *fil rouge* del *bathroom design* in questa parte d’Italia.

Due approcci all’innovazione che non hanno disdegnato nemmeno la piccola scala o il prodotto di servizio. Lo sforzo compiuto da questi professionisti è stato, infatti, quello di qualificare anche i prodotti per gli spazi piccoli e interstiziali, tipici di molti ambienti bagno o gli oggetti per utenti specifici. Dai piccoli lavamani polifunzionali alle colonnine doccia, dagli accessori integrati alla rivisitazione di pilozzi e lavatoi, fino al disegno tutto orientato al “Design for All” di sanitari e accessori per utenti a mobilità ridotta.



Doccia Tonda, schizzo di Fabio Lenci
per Teuco-Guzzini, 1972.

Tonda Shower, sketch by Fabio Lenci
for Teuco-Guzzini, 1972.



IO-SI, schizzo di Studio Triplan
per Ceramica Flaminia, 2004.
IO-SI, sketch by Studio Triplan
for Ceramica Flaminia, 2004.

Una nobilitazione e una riqualificazione dei prodotti “minori”, che è valsa a molti di questi artefatti prestigiosi riconoscimenti internazionali ed un grande successo commerciale.

Infine le questioni stilistiche e morfologiche.

Come detto, in una prima fase del *bathroom design* nel Lazio, le scelte formali non erano predefinite, ma derivavano dai materiali e dalle tecnologie di produzione. Curvature e bombature servivano per esempio a rinforzare e a irrigidire le superfici in materiale plastico, eliminando il bisogno di sottostruzione.

L’evoluzione del design dell’arredo bagno, la sempre più accentuata attenzione da parte del pubblico finale e il progressivo passaggio di molti artefatti per il bagno dallo status di apparecchio a quello di oggetto, ha fatto sì che le scelte formali non potessero essere trascurate. Anche in questo senso, soprattutto nell’ultimo decennio, il lavoro dei “designer del bagno” del Lazio è stato sostanziale.

Emblematica la vicenda imprenditoriale della Effegibi, che sotto l’art direction di Giovanna Talocci è riuscita a creare un nuovo mercato per il *wellness* domestico. Saune, bagni turchi e hammam hanno trovato attraverso la matita della designer romana una veste contemporanea e delle proporzioni più vicine alle esigenze della casa.

Significativa della capacità di controllo estetico e formale è anche la vicenda di Carlo Urbinati, definito da Lenci «la matita più veloce che avessi mai conosciuto» (Lenci 1997, p. 39), che dopo anni di studio e di sperimentazione sulle componenti dell’ambiente bagno, attraverso l’osservatorio Jacuzzi Europe, ha esportato questo suo know-how all’estero, approdando ad uno dei colossi europei della ceramica, la spagnola Roca, per la quale ha ripensato l’intera area bagno con l’interessante progetto Tiber.

Altrettanto emblematiche per l’innovazione linguistica le sperimentazioni di giovani designer quali Gabriele Rosa per Antonio Lupi, con il progetto Ninfea, vincitore del concorso Cristalplant, o di Maya Cohen con la pluripubblicata linea Outline per Althea, o dello studio Triplan con la collezione IO per Flaminia, o del più recente lavabo Impronta delle archistar Fuksas per Catalano.

Altrettanto interessanti, per aspetti morfologici, i prodotti di D’Arrigo per la Ceramica Cielo, come la collezione Shui o le linee di decori di Cimarra per i piatti doccia di Flaminia.

Una vicenda quindi professionalmente matura e articolata quella dei designer del Bagno del Lazio, che dopo circa quarant’anni di esistenza può assurgere allo status di “Caso” di design da studiare e, perché no, da emulare.

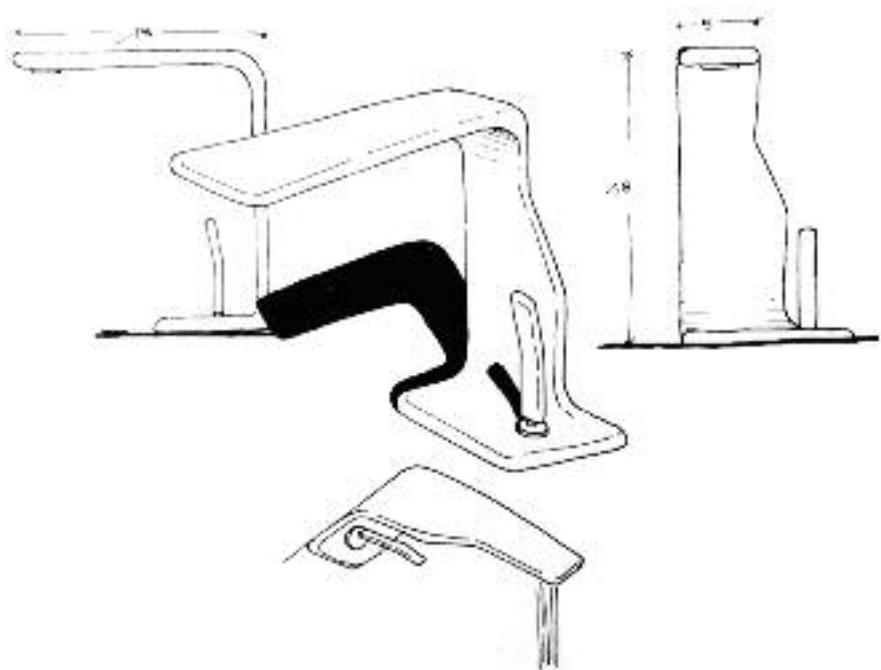


Graal, Lavabo freestanding in terracotta naturale, design Silvana Angeletti e Daniele Rizza, Azzurra, 2009.

Graal, Unfinished terracotta freestanding washbasin, design Silvana Angeletti and Daniele Rizza, Azzurra, 2009.

Civita, Lavabo in tufo, design Silvana Angeletti e Daniele Rizza, Azzurra, 2010.

Civita, Tuff stone washbasin, design Silvana Angeletti and Daniele Rizza, Azzurra, 2010.



*Flux, schizzo di Luca Cimarra
per Newform Life, 2009.*

*Flux, sketch by Luca Cimarra
for Newform Life, 2009.*



**Ninfea, lavabo freestanding in Cristalplant,
design Gabriele Rosa. Antonio Lupi, 2009.**
**Ninfea, Cristalplant freestanding
washbasin, design Gabriele Rosa.
Antonio Lupi, 2009.**

Sinks, toilets, bidets, taps, mirrors, accessories, furniture, shower trays, shower cubicles, bathtubs, whirlpool baths, Turkish baths, saunas, decorative radiators, wall tiles...

These are the addends – the items that make up the *equipment* mentioned by Renato De Fusco in his introductory essay – which, when combined and arranged in a room, give life to one of the most studied and re-innovated, functional spaces in the contemporary home: the bathroom.

An essential location within the home, both absolute and metaphysical, and one which for a large number of designers in the Lazio region, has been the focus of original, distinctive work over the last 40 years.

The high degree of specialisation of Lazio's bathroom designers did not originate from any direct relationships with the local economy, but over the years it has established important connections with it, both in terms of manufacturing – as in the Civita Castellana ceramics district, which has employed and still employs a large number of people – and also as regards the generation of professional expertise in the service sector, with more than twenty design firms active today throughout the region.

Although water – used in public spectacles of the kind provided by Baroque fountains and the architecture of Lazio's gardens, or as the basis of community life in the baths of ancient Rome – is the logical connection running through the development of bathroom design, the reasons for the development of a regional “system” in this field cannot be traced back to these antecedents or inspirations.

The factors that have led to the birth and expansion of the “bathroom designer” system in Lazio are many and varied, and difficult to categorise.

However, we do have an undisputed starting point: the early Seventies, with a clearly identified forerunner and founding father: Fabio Lenci.

The Roman designer was a pioneer of his times and in 1972, he designed the “Round Shower”; thereby giving form and substance to the idea of an entrepreneur hailing from the Marches region, Virgilio Guzzini. Offering a wealth of previously, unseen accessories, the “Round Shower” was a shower cubicle which made impressive use of technology, employing it in a futuristic product with overtones of hedonism and wealth.

A product that introduced the use of plastic into the bathroom, using thermoformed coloured acrylic polymers drawn from the Pop Design move-

ment. A cubicle equipped with all the devices then available as well as the fundamental shower function: a sauna function with a futuristic control panel, lymph drainage water jets on the vertical wall, a mirror, a seat and storage spaces incorporated in the thermoformed surfaces, heated, screened towel rails, a radio speaker, magnetic seals and curved transparent sliding doors.

A free-standing piece, making use of the space-age language that influenced design in the years after the lunar missions of the late Sixties and the films made by leading directors of the time, for installation even in the middle of the bathroom with absolutely no contact with the walls of the home, like the experimental "Total Furnishing Units" conceived by Joe Colombo in the same period (AA.VV. 2005). An object that emphasises the human body and the need or desire to care for it, underlining its uniqueness and importance, thus laying the foundations for the hedonism that was to lead to the success of *Wellness Design* during the next decade.

Over the years, Fabio Lenci was to be joined by Carlo Urbinati and Giovanna Talocci, members of the Studio Circolare design practice in Rome, who were to sign successive collections with him and help him to assert the full dignity of this applicational area of design.

Urbinati and Talocci were also to have their own independent careers, conserving a strong, distinctive bond to the design of bathroom artefacts and also encouraging the growth of the Lazio "system" as we know it today, in all its vibrancy and complexity.

Today, bathroom product design in Lazio is a complete, mature and dynamic sector. The first generation of designers, including not only Carlo Urbinati and Giovanna Talocci, but also Giuseppe Pasquali and Alessandro Lenarda, have been followed by a further two, revealing an impressive flair for innovation and experiment.

As well as being self-taught in the art of design (none of them had received specific training in this area), this first generation had the defining characteristic of operating more as "inventors" (Martino 2007, pp. 104, 109) than as true design stylists. As I have already stated on other occasions, this group of designers developed new types of industrial artefacts born from experimentation with technologies and materials, rather than just adopting fresh stylistic languages or forms. The stylistic changes, in fact, sprang almost naturally from the strategies and innovations introduced at source.

Apart from thermoformed acrylic materials, another example of this ability to "invent" new materials, shared by all the Lazio designers, was the introduction of wood into the bathroom by Giuseppe Pasquali many years later with the "Gabiano" washbasin, the first washbasin in this material, designed in 1994 for the

Mantua-based firm Agape: «a washbasin [...] made from multilayer wood, a revolutionary material for the bathroom fittings sector» (Ingaramo 2005, p. 74).

Pasquali's design continually explored the potential of curved wood and furnishings which referred back to old-fashioned styles, developed in his “la casa italiana” collections, and opened up new vistas for the use of this material in the bathroom.

The younger generations of Lazio designers have carried forward this flair for experimentation, as is clearly reflected in “Civita” and “Graal” by Silvana Angeletti and Daniele Ruzza, the former a washbasin in tuff stone and the latter in unfinished terracotta, both produced by Azzurra, or in the system of “Industrial Line” washbasins produced in bent, painted sheet metal, by Gabriella Ciaschi for the Roman firm Moab 80.

These are all inventions wherein, as we said, materials and technologies have led to profound and innovative changes in stylistic types.

This level of innovation is more difficult to pursue, requiring immense technical know-how and an outstanding capability for design synthesis on the part of designers, but generates more lasting innovation, capable of making its mark on the history of design and transforming the product into an “icon”.

This is the design justification for the invention behind, for example, the portholes and benches in bathtubs, by Lenci/Talocci and Urbinati; the creation of tub/shower hybrids; microphone/taps or shelf/taps, by Adolini and Talocci respectively; oversized drain outlets in washbasins, again by Adolini; the counter-top/washbasin/frame by the young Rosa. All designs of new types, which effectively encapsulate, in a single product, the changing lifestyles of contemporary society and its consequent demands in terms of home design.

So innovation in technology and stylistic type are in the genes of Lazio region designers, and the leit-motif of bathroom design in this part of Italy.

Two approaches to innovation which have not disdained small-scale works or special purpose items. These designers have made a particular effort to bring stylistic quality even to products for the small spaces and recesses typical of many bathrooms, and items created for specific users. From small multipurpose washbasins to reduced-size shower columns, integral accessories, new takes on sinks, through to “Design for All”: the creation of sanitary fittings and accessories for mobility-impaired users.

A reassertion of the potential of “lesser” products, which has seen many of these prestigious artefacts win international awards and obtain great commercial success.

Last but not least, we come to questions of style and form.

As we have seen, in the initial phase of Lazio bathroom design forms were not pre-chosen but derived from the production technologies and

materials used. For example, curves and cambering helped to strengthen and stiffen plastic surfaces and avoid the use of substructures.

The evolution in bathroom furnishing design, the ever-growing attention it received from final consumers, and the gradual transition of many bathroom artefacts from the status of equipment to that of design object meant that questions of form and style could no longer be left to chance. This is another area in which the Lazio “bathroom designers” have made a major contribution, especially in the last decade.

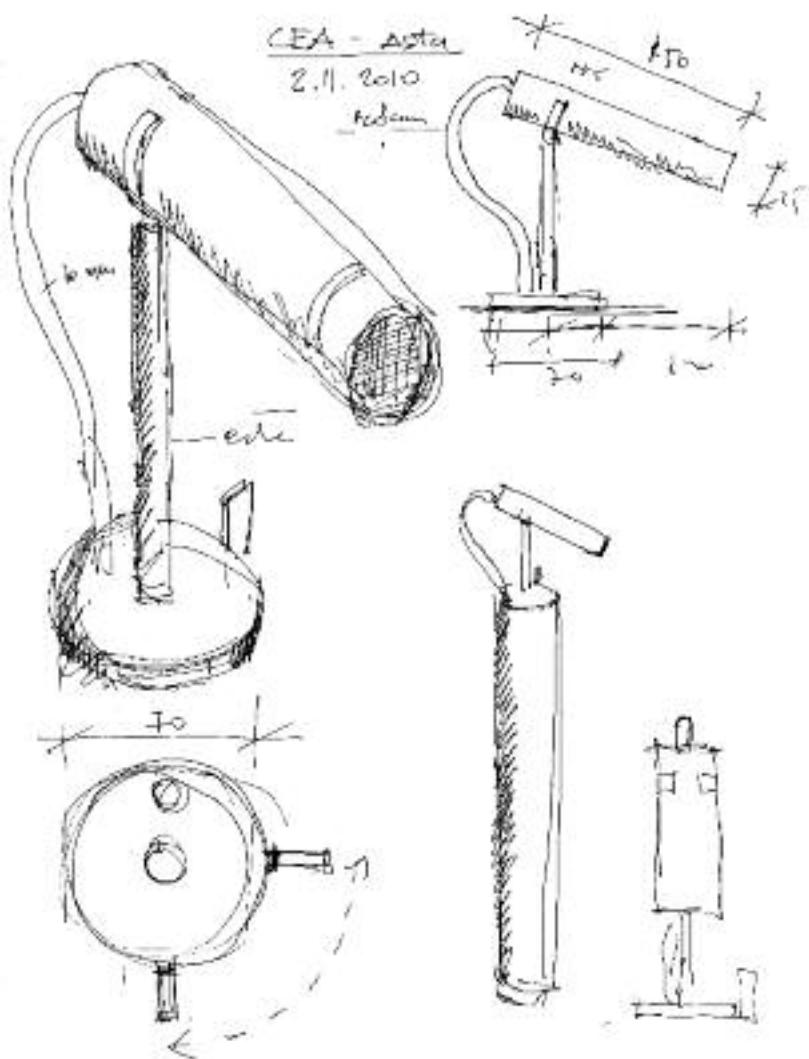
An paramount example is the corporate story of Effegibi, which under the art direction of Giovanna Talocci has succeeded in creating a new home wellness market. Under the Roman designer's pencil, saunas, Turkish baths and hammams have acquired a contemporary look and proportions more compatible with the home's requirements.

Carlo Urbinati, described by Lenci as «the fastest pencil I've ever met» (Lenci 1997, p. 39) is an important example of these designers' formal and stylistic control. After years of study and experimentation on bathroom fittings with the aid of the Jacuzzi Europe observatory, he exported this know-how abroad and joined one of Europe's biggest ceramics manufacturers, the Spanish firm Roca, re-conceiving the entire bathroom area for them with the fascinating Tiber project.

Equally emblematic for its innovation in stylistic language is the experimental work of young designers such as Gabriele Rosa for Antonio Lupi, with the Ninfea project, winner of the Cristalplant award, or Maya Cohen with the Outline programme for Althea, the subject of many publications, the rather older architects of Triplan with the IO collection for Flaminia, or the more recent Impronta washbasin by the architectural stars Fuksas for Catalano.

Equally interesting in form are the products by D'Arrigo for Ceramica Cielo, such as the Shui collection or the Cimarra lines of decoration for Flaminia shower trays.

Thus it is that the “Bathroom Designers” of Lazio have now reached professional maturity, establishing a system of impressive complexity which, after about forty years in existence, can safely claim the status of being a design “Case”, for both study and emulation.



Asta, rubinetto. Schizzo di Romano Adolini
per CEA, 2010.

Asta, rubinetto. Sketch by Romano Adolini
for CEA, 2010.



1

- 1 **Fabio Lenci**
- 2 **Alessandro Lenarda**
- 3 **Romano Adolini**
- 4 **Oscar Vitale**
- 5 **Giovanna Talocci**
- 6 **Carlo Urbinati**
- 7 **Giuseppe Pasquali**
- 8 **Doriana e Massimiliano Fuchsas**
- 9 **Daniele Trebbi**



5



6



9



10



11



12



16



17



18



21

- 10 **Filippo Bombace**
- 11 **Carlo Martino**
- 12 **Claudio Papa**
- 13 **Paolo D'Arrigo**
- 14 **Gabriella Ciaschi**
- 15 **Habib Naghi**
- 16 **Alessio Pinto**
- 17 **Luca Cimarra**
- 18 **Paola Pinnaviaia**
- 19 **Silvana Angeletti + Daniele Ruzza**



22



25

I designer: ritratti



2



3



4



7



8



13



14



15



19



20



23



24



26

- 20 Jeremy King + Riccardo Rosselli
- 21 Fulvio De Nitto
- 22 Maya Cohen
- 23 Achille Salvagni
- 24 Alexander Duringer e Stefano Rosini
- 25 Elisabetta Anika Luceri
- 26 Gabriele Rosa

Portraits of designers

Icône Icons

a cura di Carlo Martino

>> Tonda Shower

DESIGNER **Fabio Lenci, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Teuco Guzzini, Montelupone (MC)**

PRODOTTO/PRODUCT **doccia shower**

ANNO/YEAR **1972**



La Doccia Tonda è un oggetto tecnologico la cui concezione coincide con la fondazione di una nuova azienda, la Teuco, e la collaborazione tra questa e Fabio Lenci. Il progetto iniziale del designer romano prevedeva l'integrazione con funzioni allora inedite e sperimentali: sauna con pannello di comando, idrogetti, specchio, sedile e sistemi di contenimento nelle superfici termoformate, portasciugamani riscaldanti, radio, porte scorrevoli trasparenti e curve. Molte soluzioni si ritrovano nel prodotto definitivo, altre sono rimandate ai prodotti successivi.

Tonda è certamente figlia di uno Space Age Design, di un immaginario collettivo cioè che aveva elaborato tutte le icone legate alle missioni spaziali, non ultima lo sbarco sulla luna del 1969. La cinematografia aveva fortemente alimentato tale fenomeno con film quali *Barbarella* di Roger Vadim e *2001 Odissea nello spazio* di Stanley Kubrick, entrambi del 1968. L'oggetto tecnologico in questo scenario palesa se stesso, scardinando le relazioni tradizionali tra artefatto per l'arredamento e ambiente, e diventando centro d'irraggiamento all'interno dello spazio domestico.

Il box doccia si lega quindi a una vicenda pionieristica del design italiano, in cui un imprenditore curioso, Virgilio Guzzini, avendo visto in Inghilterra prodotti in resina per il bagno, intuisce il valore e le potenzialità di questa tecnologia e decide di produrre in Italia vasche da bagno in metacrilato.

La Tonda fu inizialmente proposta alla Polivar, un'azienda specializzata in artefatti in materiale plastico, ma venne poi prodotta da una nuova azienda che Guzzini decise di fondare *ad hoc*: la Teuco. La prima collezione fu chiamata "Acquarius" e comprendeva, oltre la doccia, una coppia di vasi, una vasca e un lavabo. Nel 1975 venne presentata la Vasca Tonda, un idromassaggio dalle grandi dimensioni che rappresentava un'evoluzione della doccia del 1972. La Tonda nel 1973, dopo solo un anno dal suo lancio sul mercato, fu esposta al Museum of Modern Art di New York.

The Tonda Shower is a technological object whose conception coincided with the founding of a new company, Teuco, and its collaboration with Fabio Lenci. The Roman designer's initial design saw the integration of features which were, for their day, both original and experimental: a sauna with control panel, water jets, mirrors, thermo-moulded seating and storage systems, a heated towel rack, a radio and curved, transparent sliding doors. Many of these features found their way into the final product and others were incorporated in successive products.

Tonda is definitely a child of Space Age Design and a collective imagination which, in elaborating its icons, referenced the space missions, not least, the 1969 moon landing. Cinema, with films such as Roger Vadim's, *Barbarella* and Stanley Kubrick's, '2001: A Space Odyssey - both made in 1968 - had greatly fuelled this phenomenon.

In this scenario, then, the technological object reveals itself, breaking away from traditional relationships between an item of furnishing and its environment, and becoming the fulcrum of domestic space.

The shower cubicle is thus linked to a story of pioneering Italian design, whereby a curious businessman, Virgilio Guzzini, having seen resin bathroom fittings in England, understood the value and potential of this technology and decided to produce acrylic bathtubs in Italy. The Tonda shower was initially proposed to Polivar, a company specializing in plastic products, but was, in the end, produced by a new company which Guzzini decided to establish *ad hoc*: Teuco. The first collection was called 'Aquarius' and, in addition to the shower, also included a toilet and bidet, a bathtub and washbasin. In 1975, Teuco presented the Tonda bathtub, a large whirlpool tub which represented an evolution of the 1972 shower.

In 1973, only one year after its launch, the Tonda shower was exhibited at the Museum of Modern Art in New York.

>> Vasca Oblò

DESIGNER **Fabio Lenci e Giovanna Talocci, Roma**
AZIENDA/COMPANY **Teuco Guzzini, Montelupone (MC)**
PRODOTTO/PRODUCT **vasca da bagno bathtub**
ANNO/YEAR **1988**



Nel 1988 viene introdotta sul mercato una vasca da angolo dotata di idromassaggio professionale, oblò trasparente e un sistema interno di illuminazione.

Le finiture, gli arrotondamenti delle linee, i colori scelti seguono il gusto di allora e sottolineano la modernità e lo status del prodotto: il nero lucido delle superfici in metacrilato, i dettagli rossi, le centraline e le plance di comando delle varie funzioni sempre a vista. L'introduzione dell'ampio oblò frontale rende il prodotto visivamente più leggero e traguardabili i flussi d'acqua agitati dall'idromassaggio.

Allo schema e alle geometrie già sperimentate da Lenci e Talocci nei modelli precedenti per Teuco, con la vasca Oblò si inaugura il filone dei "satelliti tecnologici" che lavora sull'addizione di componenti tecnologiche di controllo, a vista, autonome dal punto di vista volumetrico e morfologico.

Tutto è studiato per far percepire un senso di affidabilità produttiva, di serietà, di virilità, quasi di aggressività. L'uso di una simile veste total black, arricchita dai dettagli rossi, può essere accomunata, per intenti e risultati estetici ottenuti, alle caratteristiche cromatico /stilistiche di prodotti quali la Walther PPK, pistola disegnata negli anni Venti e fornita in dotazione alla polizia tedesca, la storica lampada Tizio, disegnata nel 1972 da Richard Sapper per Artemide o la Volkswagen Golf GT degli anni Ottanta.

La verticale crescita delle richieste di nuovi prodotti da parte di Teuco e di altre aziende spinge Fabio Lenci a coinvolgere nelle sue progettazioni suoi ex allievi. Nasce così lo studio circolare di via Dehon a Roma in cui Patrizia Lalle, Carlo Urbini e Giovanna Talocci, dietro la costante e presente guida di Fabio Lenci, condividono spazi, idee ed impegni, realizzando progetti ambiziosi ed innovativi.

A partire dal 1976, fino al 1995, tutti i prodotti per Teuco sono cofirmati da Fabio Lenci e Giovanna Talocci. Nel 1989 la vasca Oblò, per i suoi contenuti innovativi, ha ricevuto l'ambita Selezione per il Compasso d'Oro.

In 1988, a corner bathtub with professional whirlpool functions, a transparent front panel and internal lighting system was launched on the market. Its finishes, rounded lines and choice of colours are in line with the tastes of the day and emphasize the product's status and modernity: the shiny black acrylic surface with red detailing and the clearly displayed dashboards and control panels of the various functions. The introduction of the large, transparent front-panel not only makes the product visually lighter, but also offers a clear view of the swirling flows of water agitated by the whirlpool within.

With the Oblò bathtub, Teuco launched its series of "technological satellites", which saw the addition of visible, technological control components - autonomous from both a volumetric and morphological point of view - to the layout and geometries already experimented upon by Lenci and Talocci in their previous models for the company. Everything is designed to convey a sense of product reliability, seriousness and virility; almost of aggressiveness. The use of an all-black finish, embellished by red details, can be linked, both for its aesthetic intentions and the results obtained, to the characteristic color/style of products such as the Walther PPK pistol, designed in the twenties and standard-issue for the German police force, the historic Tizio lamp, designed in 1972 by Richard Sapper for Artemide and the Volkswagen Golf GT of the 1980s. The Vertical growth in demand for new products, by Teuco and other companies, led Fabio Lenci to involve his ex-students in his designs. Thus was born the 'Studio Circolare' design practice in Via Dehon in Rome where Patrizia Lalle, Carlo Urbini and Giovanna Talocci, under the constant, ever present guidance of Fabio Lenci, shared space, ideas and commitments, creating innovative and ambitious projects. From 1976 until 1995, all Teuco products were co-signed by Fabio Lenci and Giovanna Talocci. In 1989, the Oblò bathtub was selected for the coveted selection for Compasso d'Oro prize for its innovative content.

>> **Ciprea**

DESIGNER **Carlo Urbinati, Sacrofano (RM)**

AZIENDA/COMPANY **Jacuzzi Europe, Valvasone (PN)**

PRODOTTO/PRODUCT **vasca idromassaggio bathtub**

ANNO/YEAR **1988**



La Ciprea è una vasca da bagno in acrilico, da semincassio con funzione idromassaggio. Realizzata in due scocche, è equipaggiata con 6 bocchette orientabili, comodi braccioli contrapposti e una speciale texture antiscivolo sul fondo.

Il disegno della vasca è caratterizzato da un'ampia bombatura frontale, una "pancia", che formalmente contrasta con le linee nette degli altri tre lati che ne consentono invece un'installazione a semincassio.

La Ciprea, attraverso la "pancia", introduce una soluzione rivoluzionaria: l'incremento dello spazio e quindi della portata della vasca per offrire all'utente finale un oggetto più ampio a parità di standard spaziale.

La soluzione della pancia nasce proprio dalla constatazione che sul fronte la vasca ha uno spazio libero, che Urbinati decide di sfruttare. Quella di Jacuzzi è la storia di sette fratelli friulani, emigrati nel 1915 in America con un sogno di riscatto sociale e la tenacia per realizzarlo. Nel giro di pochi anni il genio e la caparbietà dei fratelli Jacuzzi li porta a registrare diversi brevetti inerenti eliche e pompe per uso aeronautico e agricolo. Nel 1956, per alleviare i problemi di artrite del figlio, Candido Jacuzzi modifica una pompa per l'irrigazione portatile e la abbina a una comune vasca per creare un apparecchio idroterapico domestico. L'idea viene ripresa dalla successiva generazione Jacuzzi che nel 1968 presenta la prima vasca con pompa integrata.

Il nuovo prodotto e il nome dell'azienda riscontrano un enorme successo negli USA e nel 1970 la Jacuzzi Bros decide di ritornare in Friuli, a Valvasone, e di trasformarsi in Jacuzzi Europe, primo stabilimento europeo di vasche idromassaggio.

Forte della stimolante esperienza dello Studio Circolare e delle collaborazioni con designer e aziende di prim'ordine dell'arredo bagno, Carlo Urbinati avvia, a partire dal 1988, una lunga e produttiva collaborazione con questo marchio. La vasca Ciprea è uno dei primi prodotti presentati da Urbinati alla Jacuzzi, cui seguiranno numerosi modelli, tra cui la famosa "Arca" del 2000.

Ciprea is a semi-recessed, acrylic, whirlpool bathtub. Made of two shells, it comes equipped with 6 adjustable jets, comfortable armrests and a special non-slip texture on the bottom.

The Design of the tub is characterized by a broad, bulging, "belly-like", front panel which formally contrasts with the sharp lines of the other three sides and enables it to be semi-recessed. Via its "belly", Ciprea introduces a revolutionary solution: an increase in the tub's internal space, and thus its capacity, which offers the user an object with greater space than standard. The "belly" solution was born from the observation that the front of the tub offered free space, space which Urbinati decided to exploit.

The Jacuzzi story is one of seven brothers from Friuli who, with a dream of social betterment and the tenacity to bring this to fruition, immigrated to America in 1915. Within the space of a few years, the genius and persistence of the Jacuzzi brothers led them to register numerous patents for propellers and pumps for aerospace and agriculture. In 1956, with the aim of alleviating his son's arthritic problems, Candido Jacuzzi modified a portable irrigation pump, which he then connected to a common bathtub, thereby creating a home hydrotherapy unit. The idea was taken-up by the next generation of the Jacuzzi family which, in 1968, launched the first Jacuzzi-tub with an integrated pump. The new product and name met with huge success in the U.S. and in 1970 the Jacuzzi Bros decided to return to Valvasone in Friuli, and transform their company into 'Jacuzzi Europe', the first European production plant for whirlpool baths. Drawing on his experience with the 'Studio Circolare' design practice and his collaborations with leading designers and producers of bathroom furnishings; 1988 saw Carlo Urbinati begin a long and productive collaboration with the Jacuzzi brand.

The Ciprea bathtub is one of the first products presented by Urbinati at Jacuzzi, it was followed by a numerous other models, including the famous 'Arca' model of 2000.

>> Gabbiano

DESIGNER **Giuseppe Pasquali, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Agape, Mantova**

PRODOTTO/PRODUCT **lavabo washbasin-unit**

ANNO/YEAR **1994**



Il Gabbiano è un lavabo sospeso e asimmetrico realizzato in legno multistrato waterproof di betulla con rivestimento in rovere chiaro, medio o scuro. Il vano del catino si forma grazie ad una lastra frontale in vetro, incassata nel piano di legno curvato. Questa innovazione consente al lavabo di espletare la funzione contenitiva dell'acqua, lasciando inalterato e continuo il segno della lastra curvata di legno. Sul piano orizzontale è previsto un alloggio portasapone e un foro in cui inserire un bicchiere portaspazzolini in acciaio inox. Il lavabo è inoltre corredata di uno specifico portasalviette. Sull'alzata sono predisposti i fori per la rubinetteria. Il piano d'appoggio può essere collocato, a scelta dell'utente, sul lato destro o sinistro.

Leggero e radicale, evocativo e metafisico. Il lavabo Gabbiano nasce da una geniale intuizione dell'architetto Giuseppe Pasquali che con questo prodotto introduce l'uso del legno nella progettazione dei lavabi. La linea che ne caratterizza la forma s'ispira esplicitamente all'ala spiegata di un gabbiano, immagine immediata di libertà, leggerezza e armonia formale. Il progetto del Gabbiano si pone in continuità con la ricerca sugli artefatti di memoria che Pasquali aveva portato avanti negli anni precedenti con collezioni di arredi e con un linguaggio fatto di segni morbidi e familiari.

La sua collocazione nel catalogo Agape è in perfetta sintonia con gli altri prodotti dell'azienda. Innovazione tecnologica e linguistica ed un'accentuata funzionalità hanno determinato il longevo successo di questo prodotto, proposto dal 2000 anche in Corian®. Il Gabbiano è stato capace di mantenere il suo fascino inalterato negli anni e di identificare l'azienda lombarda come brand orientato alla ricerca e alla promozione di arredi per il bagno dall'alto contenuto sperimentale.

Per i suoi contenuti innovativi il lavabo Gabbiano nel 1995 è stato selezionato per il prestigioso premio Design Plus di Francoforte.

Gabbiano is an asymmetrical wall-mounted washbasin-unit made of waterproof plywood which is available in a light, medium or dark oak finish. The basin itself is formed by a glass plate set vertically into the front of a horizontal, curved wooden plane. This innovation allows the basin to perform its water holding functions without the continuous line of the plane being interrupted or obscured. The horizontal plane also houses a recessed a soap dish and a hole in which to insert a stainless steel toothbrush holder. Moreover, the unit is equipped with a specially designed towel rail, whilst the splash-back has pre-drilled holes for the taps. The unit's top surface can be fitted according to the user's choice: either left or right.

Airy and radical, evocative and metaphysical, the Gabbiano washbasin-unit was born of a brilliant intuition which introduces the use of wood into the design of washbasins. The line characterizing its form is directly inspired by the open wings of a seagull in flight: from this its name, Gabbiano, which conjures up an image of freedom, lightness and formal harmony. With the Gabbiano project, the architect, Giuseppe Pasquali, continues his research into the artifacts of memory, previously explored in his furnishing collections, with a language made up of gentle, familiar signs.

The inclusion of the Gabbiano project in the Agape catalogue fits in perfectly alongside the company's other products. Technological and linguistic innovation, coupled with a marked functionalism, has determined the product's longevity which, since 2000, has also been available in Corian®.

The Gabbiano washbasin-unit has maintained its charm intact over the years and has helped identify the Lombardy company as a brand oriented towards research, and the promotion of bathroom fixtures of a highly experimental content.

For its innovative content the Gabbiano washbasin-unit was selected in 1995 for the prestigious Design Plus Award in Frankfurt.

>> Link

DESIGNER **Silvana Angeletti e Daniele Ruzza, Rieti**

AZIENDA/COMPANY **Colombo Design, Terno d'Isola (BG)**

PRODOTTO/PRODUCT **accessori fittings**

ANNO/YEAR **2000**



La collezione di accessori in ottone cromato per il bagno Link, comprende ben ventisette pezzi per le diverse tipologie: portasalviette, portarotoli, scopino, portaspazzolini, portasapone, mensole, ecc. di cui molti nelle varianti appoggio e parete. All'ottone cromato s'integra il vetro acidato per la realizzazione di componenti specifiche, prevalentemente piani mensola e contenitori. Il sistema prevede una continuità tra attacco a parete ed elemento strutturale. La geometria dell'attacco a parete e le dimensioni ridotte al minimo, hanno portato l'azienda a scegliere la pressofusione come tecnologia per la realizzazione della serie. La barre, non avendo una sezione circolare continua, non possono essere lavorate con i comuni sistemi produttivi, ma vengono pulite e lucidate utilizzando due spazzole che lavorano in contemporanea.

La collezione di accessori Link, disegnata per Colombo design e presentata nel 2000, coniuga armonia, equilibrio, semplicità e ispirazione neo-organica.

I designer affermano: «Link è nata inseguendo una forma che non doveva assoggettarsi a nessuna moda. Cercavamo un segno pulito ma non banale, dotato di forte personalità ma non stancante. In equilibrio tra la morbidezza e la sensualità di una forma organica con la funzionalità e il rigore della semplicità».

L'aspetto fitomorfo del sistema Link è chiaramente rintracciabile nel modello del "portasalviette ad anello", l'emblema della collezione, in cui il segno organico ellittico trova nell'insussistenza in prossimità della parete una naturale origine o conclusione. Alla morbidezza delle componenti in ottone cromato i progettisti abbinano, quasi a contrasto, piani o volumi regolari in vetro acidato, con un effetto opalescente.

Silvana Angeletti e Daniele Ruzza, dopo gli studi presso l'ISIA di Roma, fondano nel 1994 il proprio studio a Rieti. Hanno progettato per importanti brand di sanitari, accessoriistica e rubinetteria.

The Link Collection of chrome-plated brass, bathroom accessories, is made up of twenty-seven pieces comprising: towel rails, toilet roll holders, toilet brushes, toothbrush holders, soap dishes, shelves, etc... many of which are available in free-standing and wall-mounted versions. Frosted glass is coupled with the chrome-plated brass for the realization of specific components, principally shelves and containers. The system sees continuity between the wall bracket and the structural element.

The geometry and reduced dimensions of the wall bracket led the company to choose die-casting as the preferred technology for the construction of the Link series. The bars, lacking in a continuous circular cross-section, cannot be processed with normal production systems, but are cleaned and polished using two brushes that work simultaneously.

Designed by Colombo Design and launched in 2000, the Link Collection combines harmony, balance, neo-organic simplicity.

The designers say: «Link was born from the search for a form that did not have to conform to any fashion. We wanted a clean form that wasn't trivial, a form with a strong personality that would not grow stale and which balanced the softness and sensuality of an organic form with the functionality and rigor of simplicity».

The phyto-morphical appearance of the Link system is clearly identifiable in the "towel ring; "the emblem of the collection, in which its elliptical organic origins are to be seen in the thickening at its base, in proximity to the wall, which is like a natural origin or conclusion. To the softness of the chrome-plated brass components, the designers combine, almost in contrast, shelves and volumes in frosted glass with an opalescent effect.

Silvana and Daniel Ruzza Angeletti, after studying at the ISIA in Rome, founded their own practice in 1994 in Rieti. They have designed bathroom fixtures and fittings for the leading brands of bathroom fixtures, fittings and accessories.

>> Doccia Vision

DESIGNER **Fabio Lenci, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Teuco Guzzini, Montelupone (MC)**

PRODOTTO/PRODUCT **box doccia** shower cubicle

ANNO/YEAR **2002**



La cabina Docciavision, della collezione Next, è la prima doccia i cui componenti strutturali sono tutti realizzati in metacrilato traslucido, blu, in grado di far intravedere le dotazioni impiantistiche retrostanti. La doccia offre diverse funzioni tra cui massaggi d'acqua. Il largo soffione è collocato al centro del cupolino, mentre i cristalli sono resi idrorepellenti grazie alla tecnologia protettiva Clean Glass. Il prodotto è disponibile anche in versione sauna.

Le dimensioni dell'oggetto e la complessità tecnologica in esso contenuta permettono alla Docciavision di avere un'estetica *naked* e futuristica, in cui l'anima tecnica del prodotto diventa motivo di stupore e palese valore aggiunto. Una doccia Hi-Tech, in cui la scocca in polimero diventa elemento traguardabile, capace di "svelare" e mettere a nudo la complessità e l'ingegno dell'apparato tecnico, enfatizzato dal gioco della retroilluminazione. Ciò che conta in questo prodotto uscito dall'ormai esperta matita di Fabio Lenci è ciò che s'intravede. Per cui in Docciavision, gli elementi d'irrigidimento, che solitamente non si vedono e si nascondono, qui diventano texture, esaltando la qualità estetica del dettaglio, come i grandi dell'architettura e del design Hi-Tech, quali Renzo Piano o Alberto Meda hanno insegnato.

Il carattere tecnologico e contemporaneo dell'artefatto di Lenci è ulteriormente sottolineato dalla scelta cromatica del blu.

La Teuco è da sempre stata un'azienda orientata alla sperimentazione e alla ricerca di nuove tecnologie nei sistemi per l'arredo bagno, e proprio il lungo sodalizio con Fabio Lenci, designer da sempre interessato ai processi produttivi e alle innovazioni tecnologiche, ha contribuito a focalizzare questo imprinting. Docciavision rappresenta un'altra tappa del percorso dell'azienda, il risultato di un'ardita sperimentazione tecnologica sullo stampaggio a iniezione di grandi dimensioni.

Una sperimentazione non accessibile a tutti e che ha dato all'azienda un grande vantaggio competitivo.

Part of the Next collection, the Docciavision shower is the first shower cubicle whose structural components are entirely made of translucent blue acrylic, thereby clearly displaying its inner workings.

The shower offers various features including hydro-massage. The ample showerhead is sited the centre of the slightly-domed roof, whilst the tempered-glass sliding doors are water-repellent thanks to the protective technology of Clean Glass. The product is also available as a sauna.

The size and technological complexity of the object lend Docciavision a naked and futuristic aesthetic, whereby its inner technical workings become a striking visual motif which enhance its value. A Hi-Tech shower cubicle whose see-through polymer shell is capable of "revealing" and stripping-bare the complexity and ingenuity of its technical apparatus, which is then further emphasized via backlighting. What matters then in this product, born from the now expert pencil of Fabio Lenci, is what we are able to glimpse. Therefore, as the great names of architecture and High-Tech design, like Renzo Piano and Alberto Meda, have taught us; the stiffening elements of the Docciavision shower cubicle, which are usually hidden from view, become textures that enhance the aesthetic quality of detail. The technological and contemporary character of Lenci's product is still further underlined by the choice of the colour blue.

The Teuco company has always been oriented towards experimentation and research into new technologies in bathroom furnishings. Moreover, its long-standing association with Fabio Lenci - a designer who has always been interested in production processes and technological innovations - has helped focalize this imprinting. The result of a bold, technological experiment into large-scale injection moulding, Docciavision represents another step forward in the company's history. Such experimentation is not accessible to most companies and it has given Teuco a distinct advantage over its competitors.

>> Logica

DESIGNER **Giovanna Talocci, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Effegibi, Borello di Cesena (FC)**

PRODOTTO/PRODUCT **sauna da casa home sauna**

ANNO/YEAR **2002**



Logica si caratterizza per le linee pulite e per le forme squadrate e modulari. Il progetto propone un centro termale domestico, integrando un'area sauna con la zona doccia. Il soffione della doccia è collocato al termine di un piccolo corridoio schermato, una passerella calda in cui un lungo corrimento funge anche da portasciugamani. La parete attrezzata esterna, le ampie vetrate, il lettore cd, i sistemi per la cromoterapia e la musicoterapia, di serie, completano il progetto. Nel 2011 il prodotto si evolve nella versione "Logica Twin": al modulo sauna si affianca infatti il box hammam.

Super-normalità morfologica e "umanità" dei materiali, assoluta esclusività della funzione e dello scenario proposti. Queste le chiavi di Logica. Giovanna Talocci inaugura con questo progetto un filone aureo del design, attraverso cui le attrezzature delle SPA, sempre più ambite e desiderate, entrano nell'ambiente domestico. Lo fanno parlando il linguaggio dell'arredamento domestico contemporaneo, fatto di materiali naturali, forme squadrate, essenziali e minimali.

Effegibi produce, in forma industriale, ma con finiture di tipo artigianale, prodotti per la cura del corpo, attingendo alle storiche terapie del caldo, in particolare alle saune finlandesi e ai bagni turchi. Prerogativa dell'azienda è l'attenzione a non snaturare le filosofie che sono alla base di questi prodotti, promuovendo il beneficio fisico e mentale. Effegibi nel corso degli anni ha sviluppato una ricerca estetica che le ha dato visibilità internazionale e la possibilità di aprire nuovi orizzonti alla collocazione del prodotto. La sauna diventa così una pratica domestica, fruibile in scenari privati. Giovanna Talocci, designer e art director dell'azienda, ne studia quindi i metodi ed i linguaggi progettuali finalizzati all'inserimento nell'ambiente casa di una tipologia fino a pochi anni fa destinata esclusivamente a centri benessere specializzati. Per i suoi contenuti innovativi il progetto Logica nel 2003 ha vinto il Premio Design Plus dell'ISH di Francoforte.

Logica is characterized by clean lines and square, modular shapes. The project offers users a domestic spa, which sees the integration of a sauna area with the shower area. The shower head is placed at the end of a small, screened off, heated walkway wherein a long handrail also doubles as a towel rail. The fully-equipped outer wall, large windows, CD player and systems for color and music therapy come as standard and complete the project. In 2011, the product evolved into the "Logica Twin" version which saw the addition of a Turkish bath.

Super-normal morphology, the "humanity" of its materials, and the absolute exclusivity of its functions are the key features of Logica. With this project, Giovanna Talocci inaugurates a gold standard of design, which sees the ever more requested features of the SPA enter the domestic environment. This is done through a language of contemporary domestic furnishings made of natural materials and spare, essential, squared forms. Effegibi makes industrially produced, hand-finished products, conceived for the well-being of the body which draw their inspiration from historical heat treatments such as: Finnish saunas and Turkish baths. The company has taken particular care not to distort the underlying philosophies of these products and actively promotes their physical and mental benefits.

Over the years, Effegibi has developed an aesthetic research which has given the company international visibility and the possibility to open new horizons in product placement. The sauna, then, becomes a domestic practice, utilizable in private scenarios. To this end, the designer and art director, Giovanna Talocci, studied the languages and methods of design needed to integrate a typology of product which was, until a very few years ago, exclusively aimed at specialized health and wellness centres.

For its innovative content the Logica project won the 2003 Design Plus Award, at the Frankfurt ISH.

>> Equipped Columns 193-194

DESIGNER **Paolo D'Arrigo, Sacrofano (RM)**

AZIENDA/COMPANY **Teuco Guzzini, Montelupone (MC)**

PRODOTTO/PRODUCT **colonna doccia** shower columns

ANNO/YEAR **2002**



La Equipped Column, diversamente dai più comuni modelli da parete, prevede anche una versione per l'installazione angolare. È stata in realtà proprio quest'ultima ad aver generato la famiglia. La superficie frontale accoglie i comandi, gli idrogetti, una mensola, la doccetta ed il soffione. Gli elementi sono posizionati secondo una zonizzazione che facilita il movimento e lo spostamento all'interno di box doccia anche di medie dimensioni. I getti per i massaggi sono posizionati al centro per essere direzionabili verso la schiena e il corpo; la doccetta a mano è collocata nella parte inferiore; il ripiano portaoggetti, realizzato in Duralast si trova in alto, nel restante spazio libero, tra il soffione centrale e i jet per i massaggi d'acqua. Il frontale, inizialmente disponibile solo in Duralast colorato, venne poi proposto in cristallo colorato e alluminio.

L'oggetto, grazie alla gamma cromatica e ad una silhouette sinuosa e morbida ispirata a un corpo femminile, risulta fortemente caratterizzato e riconoscibile. Il corpo della donna, secondo D'Arrigo, non ha qui un valore sessuale, ma materno e quasi protettivo. La sinuosità del volume deriva dalle sperimentazioni che il progettista stava compiendo in quegli anni con le superfici solide, ed è l'evidente ed originale risultato dell'intersezione geometrica tra le superfici rette delle pareti e il nastro del frontale.

Come si è detto la Teuco è da sempre stata un'azienda orientata alla sperimentazione e alla ricerca di nuove tecnologie e nuovi sistemi per l'arredo bagno. Tale attitudine ha dato l'opportunità a molti designer di avanzare proposte a volte visionarie, capaci di tracciare nuove sfide nella progettazione di artefatti per il *wellness*. Nel 2002 Paolo D'Arrigo disegna questa colonna attrezzata leggera, convessa e concava, capace di essere abbinata a vari modelli di piatti doccia, anche se lo stesso designer ne aveva disegnato uno specifico nell'ambito della famiglia "Evolution".

Le Equipped Columns sono state selezionate nell'edizione del 2003 dell'ADI Design Index.

The Equipped column, unlike more common models of wall-mounted shower units, also includes a version for corner-mounting. In fact, it was the search for a corner-mounted shower unit which actually gave rise to the line as a whole. The front surface of the column houses the controls, jets, a shelf, hand shower and shower head. The elements are positioned in zones in order to facilitate movement within medium-sized shower cubicles.

The hydro-massage jets are centrally placed to be angled towards the back and body, whilst the hand shower is located at the bottom of the column and the Duralast shelf is mounted in the remaining space between the central shower head and the hydro-massage jets. The front panel, initially only available in colored Duralast, was then offered in colored glass and aluminum.

Thanks to its array of colours, and soft, curvaceous silhouette inspired by the female body, the product is strongly characterized and immediately recognizable.

In the Equipped Column, a woman's body, according to D'Arrigo, does not have a sexual value but a maternal, almost protective, value. The sinuosity of the form derives from experiments the designer had been carrying out with solid surfaces; and the resulting geometrical intersection between the wall and the front plate is both elegant and original. As previously stated, Teuco has always been a company oriented towards experimentation and research into new technologies and systems for the bathroom. This attitude has given many designers the opportunity to propose designs which are often visionary, and capable of leading the way in the design of artifacts for wellness. In 2002, Paolo D'Arrigo designed this light-weight column, which is both concave and convex and can be combined with various models of Teuco's shower-trays. The same designer has also designed a specific shower column which forms part of the Evolution collection.

The Equipped Columns were selected for the 2003 edition of ADI Design Index.

>> Orbis

DESIGNER **Romano Adolini, Civita Castellana (VT)**

AZIENDA/COMPANY **Galassia, Corchiano (VT)**

PRODOTTO/PRODUCT **lavabo in ceramica ceramic washbasin**

ANNO/YEAR **2003**



Il progetto Orbis, programma di lavabi in ceramica, è pensato per esaltare la materia e l'effetto che su di essa produce lo scorrere dell'acqua. I lavabi della collezione sono caratterizzati da un'innovativa macropiletta ceramica ispezionabile che, oltre a nascondere ogni parte metallica, determina con la sua forma convessa un piacevole effetto velo d'acqua. La monomatericità diventa così il tema che Adolini sviluppa nel creare un oggetto dalla geometria rigorosa e assoluta. Il largo cerchio può essere inscritto in tre diversi formati caratterizzati da un perimetro circolare, ovale o rettangolare. I lavabi della collezione sono installabili sia ad appoggio che ad incasso e sono proposti anche nella particolare finitura bronzo. Tutti i pezzi della collezione sono inoltre pensati per essere sovrapposti ad una colonna ceramica. Forme pure e un'inedita revisione scalare di un dettaglio, la piletta, che si trasforma da elemento tecnico ad elemento estetico in grado di connottare e diversificare l'oggetto, fanno del progetto di Adolini una soluzione semplice ed elegante per il bagno contemporaneo. La mimesi è sicuramente la categoria estetica che ha guidato il progetto Orbis, per cui accade che componenti funzionali vengono nascoste per dare spazio alla continuità volumetrica e materica. È appunto il caso dei lavabi, che occultano la tradizionale piletta sotto un ampio tappo in ceramica, ed il canale circolare diventa canale di raccolta dell'acqua.

Galassia Spa nasce nel 1980 a Corchiano nel distretto della ceramica di Civita Castellana. Inseritasi con creatività in questa tradizione distrettuale, è una realtà imprenditoriale cresciuta costantemente in termini di fatturato, tecnologici e di know how. Adolini ha un'attitudine alla sperimentazione e all'ibridazione tipologica, affinata in numerosi progetti per aziende quali Boffi, Flaminia, Nic e Cea design. Orbis è stato uno dei progetti che ha dato alla Galassia e al designer viterbese una grande visibilità.

La collezione Orbis nel 2004 è stata selezionata per l'ADI Design Index.

The Orbis project of ceramic washbasins was designed to enhance both the material used and the effect produced upon it by the flow of water. The washbasins in the collection are characterized by an innovative and removable, outsized ceramic drain cover which, in addition to camouflaging all metal parts, creates a pleasing veil of water with its convex form. The use of a single material becomes the theme that Adolini develops in creating an object of absolute geometrical rigor. The large circle may be surrounded by three different formats of basin: circular, oval or rectangular. The washbasins can be mounted on or flush-fitted into a counter-top and are also offered in a special bronze finish. Furthermore, all the pieces in the collection are also designed to be mounted on a free-standing ceramic column.

Pure forms and the re-designing of a detail on an unprecedented scale, transform the drain-hole cover from being a technical element into an aesthetic element, able to connote and diversify the object; thereby making Adolini's project a simple and elegant solution for the contemporary bathroom.

Mimesis is the true guiding aesthetic of the Orbis project, which sees functional components hidden to make room for volumetric and material continuity. Such is the case with the washbasins, which hide their traditional drain-hole cover under a broad ceramic cap; thus, the resulting circular channel becomes a water-collection channel. Galassia Ltd was founded in 1980 in the town of Corchiano in the Civita Castellana ceramics district. Creatively finding its niche within the traditions of the district, it is a company which has seen steady growth in term of sales, technology and know-how. Adolini has an aptitude for experimentation and typological hybridization which he has refined in numerous projects for companies such as Boffi, Flaminia, Nic and Cea design. Orbis has proved to be one of the Viterbo designer's and the Galassia company's most well-known products. In 2004, the Orbis collection was selected for the ADI Design Index.

>> Verso venticinque 50

DESIGNER **CDC con Carlo Martino, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Catalano, Fabrica di Roma (VT)**

PRODOTTO/PRODUCT **lavabo washbasins**

ANNO/YEAR **2003**



Un piccolo lavabo, un lavamani, con piano rubinetteria monoforo o piano multifunzione, installabile a sospensione in tre diverse posizioni e anche in appoggio. Una versatilità consentita dall'inedita soluzione degli ancoraggi disassati. Il lavamani integra anche un piccolo portasciugamani in ottone cromato.

La forma è netta, sorprendente il numero di varianti d'installazione previste per un semplice parallelepipedo dalle misure contenute. L'oggetto si configura come una sorta di "unità minima" dell'arredo bagno, una specie di mattone, primo prodotto standardizzato dell'umanità, con cui creare configurazioni sempre diverse e sempre possibili rispetto agli spazi che si hanno a disposizione.

Catalano è di certo l'azienda leader in Italia per la produzione di sanitari ceramici. Il suo ruolo di predominio è dovuto al grande know-how maturato in decenni di attività, alla continua spinta verso l'innovazione e la ricerca, ai forti investimenti in tecnologie di processo e alle scelte comunicative.

A partire dall'inizio degli anni 2000, la domanda di lavabi dalle piccole dimensioni, che veniva soprattutto dai mercati centroeuropei, Olanda e Germania, ha spinto la Catalano ad avviare delle sperimentazioni in questa direzione. Nel 2003 all'ISH di Francoforte viene presentato il lavamani Verso 25x50 cm, che diventerà un vero masterpiece dell'azienda.

Verso è espressione della massima funzionalità sintetizzata in pochi centimetri quadrati, esito di una sensibilità dell'azienda per i piccoli spazi, per le problematiche dell'industria delle costruzioni e per le esigenze dei fruitori. Carlo Martino è designer e art director dell'azienda. Da anni disegna prodotti per l'arredo bagno e per l'outdoor connotati da una costante tensione verso l'innovazione tipologica.

Il programma Verso, per i suoi contenuti innovativi è stato insignito di prestigiosissimi premi internazionali tra cui il Reddot Design Award, il Design Plus, l'IF Design Award, il Good Design Award e il German Design Council Award.

A small washbasin, a hand basin, available with either a hole for the installation of a single tap or a multifunction ledge. Thanks to a uniquely versatile, offset, anchoring system, the hand basin can be wall-mounted in three different positions, or installed on a counter top. The hand basin also incorporates a small chrome towel rail. The form is sharp and the number of installation variants for a simple, modestly-sized parallelepiped is surprising. The object appears as a kind of "minimal unit" of bathroom furnishing, a sort of brick, the first standardized product of humanity, with which to create ever different configurations that are always possible in relation to the space at your disposal.

The Catalan company is the undisputed leader for the production of ceramic sanitary ware in Italy. Its dominant role is the result of extensive know-how, built up over decades of activity, a continuous striving for improvement and research, coupled with significant investments in processing technologies and communications. Since the beginning of the year 2000, the demand for small basins, principally from Central European markets, the Netherlands and Germany, has led Catalan to begin experimenting in this direction. In 2003, the Verso 25x50 hand basin was presented at the Frankfurt ISH and soon became one of the company's real masterpieces. Verso 25x50 also rapidly became the expression of maximum functionality summed up in just a few square centimeters. This is the result of a company's sensitivity for small spaces, the problems of the construction industry and the needs of end users. Carlo Martino is a designer and art director. For many years he has designed bathroom fixtures and outdoor furnishings which are characterized by a constant drive for typological innovation. For its innovative content, Verso 25x50 has been awarded numerous, highly prestigious, international awards; such as, the Reddot Design Award, the Design Plus Award, the Design Award, the Good Design Award and the German Design Council Award.

>> **Io**

DESIGNER **Triplan - Alexander Düringer - Stefano Rosini, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Ceramica Flaminia, Civita Castellana (VT)**

PRODOTTO/PRODUCT **sanitari** sanitaryware

ANNO/YEAR **2004**



Collezione di sanitari ceramici con strutture /mensole in legno, comprensiva di tre lavabi da incasso di diversa misura, una vasca da bagno e due coppe di wc e bidet (una da terra e una a sospensione). Lavabi e vasca sono caratterizzati dall'intersezione tra un volume/mensola e il catino in ceramica/polimero.

In abbinamento alle ceramiche IO, Duringer e Rosini disegnano anche un'intera collezione di rubinetti: "SI".

Intersezioni materiche e geometriche, ampie fasce di colore che delimitano i volumi ceramici formano soluzioni compositive dalla forte caratterizzazione e dal sapore vagamente costruttivista. Sia i lavabi che la vasca da bagno sono stati pensati insieme ad un'ampia gamma di strutture, panche e grosse mensole, nate per avvolgere e sostenere la plasticità della ceramica e per creare forti contrasti morfologici. La collezione IO nasce dallo studio del concetto di protezione. Dei rassicuranti gusci d'uovo, immaginati in una condizione di sospensione, accolgono le diverse funzioni. Forme e sensazioni che s'ispirano al Cocoon design, un trend progettuale che si connota per l'uso di linee amichevoli e tondeggianti, macro-oggetti capaci addirittura di includere l'utente, di abbracciarlo in una sorta di grembo materno, un nido, un'alcova sicura e calda.

Ceramica Flaminia, fondata nel 1954, è una delle prime aziende del distretto produttivo di Civita Castellana che ha investito fortemente nel design, facendosi così attrattore per progettisti attivi in diverse aree geografiche e provenienti da diversi background culturali. Lo studio Triplan, fondato da Alexander Duringer e Stefano Rosini nel 2001, con sede a Roma, si distingue per una marcata multiculturalità che deriva dalla diversa provenienza dei suoi fondatori.

Davvero ampio il medagliere del programma IO. Tra i premi: il Wallpaper Design Award, la segnalazione nel 2004 al Designpreis del German Design Council ed il Design Plus all'ISH di Francoforte nel 2005. Nel 2006 anche il progetto di rubinetteria SI, viene segnalato al Designpreis.

Collection of ceramic sanitary-ware with wooden structures/shelves, comprising three different sized flush-fitting washbasins, a bathtub and two toilet and bidet sets (one freestanding, the other wall-mounted). The washbasins and bathtub are characterized by the intersection between a volume / shelf and the ceramic / polymer basin. Complementing the IO ceramic sanitary-ware collection, Duringer and Rosini have also designed an entire collection of taps named "SI".

Geometrical intersections, intersections of materials and wide bands of color which define the ceramic volumes, form strongly-defined compositional solutions which lend the collection a vaguely constructivist air. Both the washbasins and the bathtub have been designed alongside wide range of structures, benches and large shelves, created to wrap around and support the plasticity of the ceramic elements, thereby creating striking morphological contrasts.

The IO collection comes from study into the concept of protection. Reassuring eggshells, imagined in a state of suspension, house the objects' functions. Forms and sensations which are inspired by cocoon design: a design trend characterized by the use of friendly and rounded lines, macro-objects capable of including, of even embracing the user in a kind of womb, a nest, a safe and cozy alcove Founded in 1954, Ceramica Flaminia, is one of the first companies in the manufacturing district of Civita Castellana to have invested heavily in design. In so doing it has become a magnet, attracting designers from different cultural backgrounds who work in different geographical areas. The Rome based Triplan design studio, founded by Alexander Duringer and Stefano Rosini in 2001, is characterized by a marked multi-cultural-ism deriving from the differing cultural origins of its founders. The IO collection has won an impressive array of prizes, amongst which: the Wallpaper Design Award, the 2004 commendation to the German Design Council's Designpreis and the 2005 Design Plus prize at the ISH in Frankfurt. In 2006 the SI taps project was also recommended to the Designpreis.

>> Water Drop

DESIGNER **Luca Cimarra, Civita Castellana (VT)**

AZIENDA/COMPANY **Ceramica Flaminia, Civita Castellana (VT)**

PRODOTTO/PRODUCT **piatto doccia shower tray**

ANNO/YEAR **2005**



Sistema di piatti doccia quadrati e rettangolari, in ceramica, con originale decoro antiscivolo strutturale, installabili a filo pavimento o in appoggio. I Water Drop sono stati pensati in cinque colori tra cui, oltre il bianco lucido e opaco, il nero, il rosso e il blu.

Perfetto bilanciamento tra forma e funzione, tra un linguaggio bio-ispirato ed uno stile minimal ed elegante. Il piatto doccia Water Drop sembra quasi essere prodotto dal moto dell'acqua, che disegna linee e canali, crea avvallamenti e piccoli terrazzamenti frastagliati, leviga pazientemente anche i materiali più duri. «Questo disegno è come un riverbero di onde che la goccia d'acqua produce su una superficie fluida». Il risultato è una texture lieve e irregolare, che abbandona il rigore geometrico a favore di una sorta di "controllata visceralità". Le irregolari curve di livello circondano la piletta posizionata in maniera asimmetrica nella versione rettangolare. Il cerchio cromato diventa così punto d'attenzione visiva che conferisce al prodotto profondità e una forte percezione di tridimensionalità.

Il designer Luca Cimarra, architetto e designer, vanta una lunga collaborazione con Paolo Portoghesi e nel 2005 fonda lo studio di architettura e design Area+3. Nel portfolio altri prodotti per l'arredo bagno, tutti caratterizzati da una marcata ispirazione organica. Sua la direzione artistica di Nic design.

La Ceramica Flaminia di Civita Castellana, sotto l'art direction di Giulio Cappellini, anche con questo progetto di Cimarra, ha dimostrato di porre l'attenzione su tipologie di prodotto minori, o molto concorrenziali, come sono appunto i piatti doccia, riuscendo a realizzare un'altra icona del design italiano, come aveva fatto già anni prima con il pluripremiato progetto "Tatami" di Roberto e Ludovica Palomba. Water Drop è stato selezionato per l'ADI Index 2006, ha vinto il premio ISH Design Plus nel 2007, il premio "Pulchra le cose più belle del mondo" nel 2008, la Selezione ADI XXI compasso d'oro 2008 e la Selezione Premio Dino Gavina 2009.

System of square and rectangular ceramic shower trays, featuring an original, integrated non-slip decoration, which can be flush or floor mounted. Designed in 5 colors, apart from gloss / matt white, which include black, red and blue.

A perfect equilibrium between form and function, between a bio-inspired language and a minimal, elegant style. The Water Drop shower seems to be produced by the motion of water, which draws lines and canals, creates jagged valleys and small terraces, and patiently smooths even the hardest of materials.

«This design is like a reverberation of waves that a drop of water produces on a smooth surface». The result is a light, irregular texture which abandons geometric rigor in favor of a sort of "controlled visceral-ness". Surrounded by irregular, curved contours, the drain is positioned asymmetrically in the rectangular version.

The chrome circle becomes a point of visual attention, lending depth and a strong perception of three-dimensionality to the product.

Water Drop's designer, the architect and designer, Luca Cimarra, also boasts a long-standing collaboration with Paolo Portoghesi. In 2005, Cimarra founded the Area+3 architecture and design studio whose portfolio also includes other bathroom fixtures which are all characterized by a strong organic inspiration. He is, moreover, the artistic director of Nic design. With this product, Ceramica Flaminia of Civita Castellana has demonstrated its attention for minor, or very competitively placed products, thereby succeeding in realizing another icon of Italian design as was done, some years earlier, with its multiple-prize winning Tatami project by Roberto and Ludovica Palomba.

Water Drop was selected for the 2006 ADI Index, won the 2007 ISH Design Plus prize, the 2008 "Pulchra most beautiful things in the world" prize, the ADI selection for the XXI Compasso D'oro award in 2008 and selection for the 2009 Dino Gavina prize.

>> Outline

DESIGNER **Maya Cohen**, Civita Castellana (VT)

AZIENDA/COMPANY **Althea Ceramica**, Civita Castellana (VT)

PRODOTTO/PRODUCT **sanitari** sanitaryware

ANNO/YEAR **2005**



Famiglia di sanitari in ceramica, completa e articolata in numerose dimensioni e tipologie di prodotti tra cui lavabi, vasi, piatti doccia e vasche.

Tutti i prodotti della collezione presentano delle nicchie colorate che aggiungono ai sanitari un'accentuata leggerezza. Lo stile *naked* ed essenziale lascia a vista sifonerie e sistemi di fissaggio, suggerendo un'estetica tecnica e meccanicistica, ma, grazie all'uso di colori vivaci e linee dinamicamente inclinate, non eccessivamente ingegneristica o spartana. Anche dal punto di vista tecnico la funzionalità è implementata: risultano infatti facilitate tutte le operazioni di montaggio e manutenzione. Nel 2006 viene presentata la linea "Outline Bijoux", arricchita da decori floreali dorati ed argentati.

La collezione Outline è una sperimentazione sul tema della leggerezza, perseguita attraverso lo svuotamento dei volumi in ceramica. Gli spazi ottenuti con questa coraggiosa operazione "a togliere", realizzano soluzioni dal forte impatto estetico, aperte alla personalizzazione cromatica e alla funzionalità. Il nastro è la matrice geometrica che consente alla designer di perseguire questa operazione, creando una continuità delle superfici che le hanno suggerito soluzioni decorative continue. La scelta del bi-cromatismo – esterno bianco ed interno colorato – si pone in perfetta sintonia con analoghe sperimentazioni del design contemporaneo, ed è stata facilitata dalla morfologia dei prodotti. I colori accesi e molto *female*, ne hanno fatto un prodotto dal chiaro sapore pop.

La Ceramica Althea nasce nel 1994 da un'iniziativa di Genesio Bevilacqua e rappresenta oggi una realtà industriale consolidata a livello nazionale e internazionale. A partire dal 2005 l'azienda si rinnova fortemente orientando al design le scelte produttive e comunicative e affidandosi alla giovane designer Maya Cohen per la progettazione di nuovi prodotti e per la direzione artistica. Nel 2007 Outline vince il premio Design Plus. Nel 2008 la nomination al Design award of the Federal Republic of Germany – Designpreis.

Complete product-line of ceramic sanitary ware, featuring numerous sizes and typologies of products including: washbasins, toilets, shower-trays and bathtubs.

All the products feature coloured niches thereby adding an accentuated lightness to the sanitary-ware collection. The 'naked' style exposes drains and fixing systems, suggesting a technical and mechanistic aesthetic, but one which, thanks to the use of vibrant colors and dynamic sloping lines, does not appear excessively Spartan or engineered. Likewise, from a technical point of view, functionality is brought to the fore, as all operations of assembly and maintenance are greatly facilitated. 2006 saw the presentation of the Outline Bijoux line which was enriched with gold and silver floral decorations. The Outline collection is an experiment on the theme of lightness pursued through the emptying of the ceramic volumes. The spaces obtained with this bold action of "removing" sees the advent of aesthetically powerful solutions which are open to customized colouring and functionality. The geometric matrix enabling the designer to achieve this goal is the band. This creates a continuity of surfaces which lend themselves to continuous decorative solutions.

The choice of bi-coloring - a white exterior and coloured interior - is very much in line with similar experiments in contemporary design, and was facilitated by the morphology of the products. The very female, bright colors have lent this product a clearly pop taste. Founded in 1994, on the initiative of Genesio Bevilacqua, Ceramica Althea is now an established manufacturer at both national and international level. As of 2005, the company has greatly renewed itself, gearing its production and communications choices towards design, and entrusting its art direction and new product design to the young designer, Maya Cohen. In 2007 Outline won the Design Plus award. In 2008 it was nominated for Design award of the Federal Republic of Germany-Designpreis.

>> Seaside

DESIGNER **Giovanna Talocci, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Teuco Guzzini, Montelupone (MC)**

PRODOTTO/PRODUCT **vasca idromassaggio bathtub**

ANNO/YEAR **2007**



Grandi dimensioni, versatilità d'installazione, forza evocativa e un ritorno a forme razionali. La minipiscina Seaside per Teuco si offre ad un'installazione ad incasso nel pavimento – tipologia già sperimentata da Talocci e Lenci in alcune vasche progettate negli anni Ottanta – o su uno speciale sistema d'arredo in legno e, dal 2008, è disponibile anche in versione outdoor. Seaside sperimenta l'innovativo sistema Hydrosilence, un massaggio silenzioso che regala un'esperienza di rilassamento totale. Eliminati tutti i rumori artificiali, è possibile udire solo il suono dolce e naturale dell'acqua mossa dai jet, oppure ascoltare musica grazie al suono avvolgente degli esclusivi altoparlanti invisibili Acoustic Panel. La minipiscina è inoltre dotata di zone massaggianti ribassate che ne consentono l'utilizzo stando comodamente seduti o sdraiati e permette di sdraiarsi anche fuori, grazie alla zona spiaggia formata da tre cuscini resistenti all'acqua realizzati in morbido poliuretano integrale. Sul lato apposto è collocata, per tutta la lunghezza del bordo, una cascata illuminata che con il suo scorrere dolce contribuisce a creare un'atmosfera rilassante dal sapore zen. La Seaside conferma la piena maturità professionale della designer romana, che attraverso l'esperienza di Effegibi ha perseguito il processo di domesticizzazione del sistema delle SPA, mediato da geometrie minimali e razionali, nonché da materiali più caldi. La Seaside, nella sua perfetta forma quadrangolare, lavora in continuità con le ricerche di Giovanna Talocci, tese ad integrare sempre di più l'arredo bagno con il mobile. I cuscini modulari e i poggiatesta ne sono una testimonianza. La versione total-white rappresenta un'icona della mimesi dell'arredo bagno delineata da De Fusco. La vasca Seaside, riafferma il primato estetico e tipologico dei prodotti della Teuco nella tipologia vasca accessoriata, definendo nuovi indirizzi per la ricerca e la sperimentazione. Dello stesso prodotto sono stati realizzati restyling e ampliamenti di gamma.

Outsize dimensions, versatility of installation, evocative power and a return to rational forms. The mini-pool Seaside for Teuco lends itself to recessed floor installation – a typology of bathtub already experimented with by Talocci and Lenci in some bathtubs they designed in the 1980s – or installation on a special system of wooden furniture. As of 2008 it is also available in an outdoor version. Seaside sees the introduction of an innovative, silent hydro-massage system, 'Hydrosilence', which provides an experience of total relaxation. With all artificial noise thereby eliminated, you can only hear the gentle, natural sound of water being moved by the jets, or you can choose to surround yourself with music through the unique invisible, Acoustic Panel speakers. The mini-pool also features low-level massage zones that enable it to be used while sitting or lying down. Seaside can also be lain upon outside, thanks to a 'beach area' made up of three soft, waterproof, polyurethane cushions. Running along the entire length of the opposite rim, is an illuminated cascade which, with its smooth, continuous flow of water, helps to create relaxing, Zen atmosphere.

Seaside fully confirms the professional maturity of its Roman designer, who through the experience of Effegibi, has pursued the process of domesticizing the SPA system, via minimal, rational lines, and warm materials. With its perfect quadrangular form, Seaside works in continuity with Giovanna Talocci's research, integrating bathroom fixtures ever more with furnishings. The modular cushions and headrests bear witness to this. The total-white version of Seaside represents an icon of the mimesis of bathroom fixtures as defined by De Fusco.

The Seaside bathtub reaffirms the aesthetic and typological primacy of Teuco in the field of accessorized bathtubs; defining new directions in research and experimentation. The product has undergone restyling and the range has been expanded.

>> ILA_Industrial line

DESIGNER **Studio Moab 80 con Gabriella Ciaschi, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Moab 80, Guidonia (RM)**

PRODOTTO/PRODUCT **lavabo washbasin**

ANNO/YEAR **2008**



La collezione Industrial Line s'ispira al concetto giapponese di *wabi*, che esprime un'idea di bellezza sotto forma di *understatement*: «forma del bello nascosto, raffinatezza mascherata di rusticità». È il canone estetico di questo gruppo di prodotti che evocano atmosfere neoindustriali ricercate.

Lavabi e piatti doccia in acciaio verniciato, leggeri piani in lamiera forata, sistemi doccia con tende realizzate con larghe strisce in PVC. Interpretazione contemporanea di uno stile informale e chic che riflette scelte low-tech, tese alla leggerezza e alla semplicità di pensiero. Oggetti resistenti, performanti, ma comunque amichevoli che, nella semplicità della funzione svelata, conferiscono all'ambiente in cui sono inseriti una precisa identità.

Il lavabo rettangolare ILA è l'espressione di una geometria pura, per assolvere la semplice funzione di catino, e cioè di contenitore di acqua. L'essenzialità volumetrica, ottenuta per addizione di superfici, è frutto di una sperimentazione ardita sulla piegatura e contropiegatura della lamiera d'acciaio. Un leggero bassofondo consente uno stacco d'ombra tra il lavabo e il piano d'appoggio.

La purezza volumetrica è enfatizzata dalla gamma cromatica che è suggerita nella cartella colori dell'azienda, spaziando dal magenta al rosso all'azzurro, ma può essere customizzata su base Ral.

Gli arredi prodotti dall'azienda Moab80 si distinguono per uno stile rigoroso ed essenziale e per una ricerca estetica e funzionale tesa alla semplificazione e alla riduzione dei segni. Le creazioni che ne derivano sono spesso connotate da una forte linearità e da materiali presentati nella loro essenza, senza mistificazioni. Legni, cementi, plastiche, lamiere e Corian, per una visione dello spazio bagno minimalista, a volte al limite dello spartano, ma di una eleganza sofisticata.

Per le qualità estetiche e le innovazioni tipologiche i lavabi ILA Industrial Line, sono stati selezionati per l'Adi Index 2010.

The 'Industrial Line' collection is inspired by the Japanese concept of 'wabi', which expresses an idea of beauty in the form of understatement: "a hidden form of beauty and elegance masked by rusticity." It is this underlying aesthetic canon of this group of products that evokes an atmosphere of refined neo-industrialism.

Wash basins and shower trays made of painted steel, light-weight, perforated sheet-metal counter-tops, shower systems with shower curtains made of broad PVC strips. Contemporary interpretations of an informal -chic style which reflect low-tech choices aimed at lightness and simplicity of thought. Objects which are resistant and high performance, but still friendly and which, in the simplicity of their functions stripped-bare, give a precise identity to the spaces they are placed in.

In performing the simple function of "Basin", i.e.: as a countertop water container, the ILA rectangular basin is an expression of pure geometry. The volumetric essentiality, obtained by the addition of surfaces, is the result of a bold experiment on the bending and folding of sheet metal. A thin false bottom creates a line of shadow between the sink and the countertop. The basin's volumetric purity is emphasized by the wide selection of colors offered by the company which ranges from magenta to red to blue, but can also be RAL customized.

The furnishings produced by Moab80 are distinguished by their rigorous, essential style and an aesthetic research whose goal is simplification and the reduction of signs.

The resulting creations are often characterized by a marked linearity and the use of materials presented in their very essence, without mystification. Wood, cement, plastics, metal and Corian are used for a minimalist vision of the bathroom, at times almost verging on the Spartan, but always possessing a sophisticated elegance.

For their aesthetic qualities and typological innovations ILA Industrial Line washbasins, were selected for the Adi Index 2010.

Report
Report

orio oire

a cura di Carlo Martino

>> 1 Rio

DESIGNER **Paola Pinnavaia (Ondesign), Roma**

AZIENDA/COMPANY **Cordivari, Morro d'Oro (TE)**

PRODOTTO/PRODUCT **termoarredo radiator**

ANNO/YEAR **2003**

Rio è un radiatore d'arredo interamente realizzato in acciaio inox lucido o satinato. Tubi sinuosi creano una superficie scaldante asimmetrica ed evocativa, che coniuga funzione e razionalità costruttiva a un'affascinante armonia compositiva. I corpi radiant, leggermente distanziati dalla parete d'installazione, producono sulla stessa dei particolari effetti di luci ed ombre dati dalla morbidezza delle curve e dalla lucentezza del materiale.

Rio is a decorative radiator made entirely of polished or satin-finish stainless steel. Upwards snaking tubes create an evocative, asymmetrical heating surface which combines function and rational design in a fascinating compositional harmony. Slightly spaced from the wall behind, the material of the gently curved, shiny heating elements lends itself to particular effects of light and shade.



1



2



>> 2 Plano

DESIGNER **Silvana Angeletti e Daniele Ruzza, Rieti**

AZIENDA/COMPANY **Fantini Rubinetti. Fratelli Fantini S.p.A., Pella (NO)**

PRODOTTO/PRODUCT **rubinetteria taps**

ANNO/YEAR **2004**

La famiglia di rubinetti e accessori Plano, ricca di varianti e configurazioni possibili per la vasca, il lavabo, il bidet e la doccia, è caratterizzata da forme nette e lineari. I designer con questo progetto perseguono i temi della customizzabilità e della polimatericità degli artefatti industriali, prevedendo nella manopola un inserto rettangolare. Quest'ultimo è, infatti, pensato in vari materiali e finiture.

Characterized by its sharply-defined and linear forms, the Plano family of taps and accessories is rich in variations and possible configurations for the bathtub, basin, bidet and shower. With this project the designers pursue the themes of customizability and the poly-materiality of industrial artifacts and have designed a rectangular insert in the handle of the tap which is available in various materials and finishes.

>> 3 Milo

DESIGNER **Alessandro Lenarda, Viterbo**

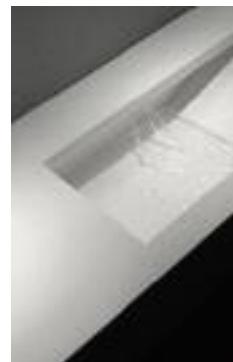
AZIENDA/COMPANY **Gruppo Treesse, Nepi (VT)**

PRODOTTO/PRODUCT **vasca bathtub**

ANNO/YEAR **2004**

Un acquario simmetrico. La vasca Milo è caratterizzata da una geometria leggera e rigorosa, un'inedita sperimentazione materica che utilizza prevalentemente il vetro, e che rimanda alla fascinazione del rendere visibile un angolo privato dello spazio domestico. La vasca può accogliere due persone, è dotata di un fondo antiscivolo, due poggiatesta di lecorbusieriana memoria e, nella parte inferiore, di un capiente cassetto in legno rivestito anche in cuoio.

A symmetrical aquarium. The Milo bathtub is characterized by a rigorous, airy geometry and an unprecedented experimentation of materials, which principally uses glass and references the fascination of making a private corner of domestic space visible. The bathtub can accommodate two people, has a non-slip bottom, twin head-rests recalling those of Le Corbusier and sits atop a large wooden drawer which is also available in a leather finish.



>> 4 Linea

DESIGNER **Salvagni Architetti, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Moab 80, Guidonia (RM)**

PRODOTTO/PRODUCT **lavabo washbasin**

ANNO/YEAR **2004**

Il progetto Linea è un sistema di arredo bagno che integra il piano, il lavabo con scarico a scomparsa e il sistema di erogazione dell'acqua con l'eliminazione del rubinetto a vista. Nulla disturba visivamente la purezza del prodotto. Il risultato è un oggetto d'arredo dalla forte presenza, che passa dalla superficie al volume, ambiguo nella sua funzione primaria, ma collocabile ovunque, anche fuori dalla stanza da bagno.

The Linea project is a system of bathroom fixtures featuring an integrated top and basin, an invisible draining system and water delivery which sees the visual elimination of taps. Nothing detracts from the visual purity of the product. The result is an item of furniture of undeniable presence, which passes from surface to volume, ambiguous in its primary function, but which can be placed anywhere, even outside the bathroom.

>> 5 Crystal Wall

DESIGNER **Carlo Urbinati, Sacrofano (RM)**

AZIENDA/COMPANY **Art Ceram, Civita Castellana (VT)**

PRODOTTO/PRODUCT **lavabo washbasin**

ANNO/YEAR **2005**

Lavabo sospeso in ceramica con catino in cristallo curvato. Il bacino fuoriesce dal volume sospeso a parete e raccoglie l'acqua attraverso la fessura che crea con lo stesso.

Il volume in ceramica ha la forma di un parallelepipedo la cui faccia superiore è sufficientemente ampia da accogliere la rubinetteria da appoggio. Nella collezione il designer ha incluso le versioni con lavabo doppio e da appoggio.

Wall-mounted ceramic sink unit with a basin made of curved tempered-glass. The basin juts out from the vertical surface of wall unit and the water drains away through the gap the basin creates in the ceramic surface. The ceramic unit is a rectangular volume whose upper surface is wide enough to accommodate tap fixtures. The designer has also included a double-basin and counter-top version in the collection.



5



6



>> 6 Porta Omnia

DESIGNER **Giovanna Talocci, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Effegibi, Borello di Cesena (FC)**

PRODOTTO/PRODUCT **porta per sauna home sauna door**

ANNO/YEAR **2006**

Il sistema Omniasteam punta alla maggiore semplificazione possibile per la realizzazione di un hammam domestico. Riduce, infatti, la complessità di un simile prodotto ad una sola porta cablata che, in un'unica colonna in alluminio estruso, racchiude tutte le funzioni: diffusione del vapore, riscaldamento a ventilazione forzata, caldo doccia, pannello di comando e lampada per l'illuminazione e la cromoterapia.

The Omniasteam system aims to make the realization of a domestic Turkish bath as simple as possible. In fact, it reduces the complexity of such a product to a single pre-wired door which contains - within a single, extruded-aluminum column - all the necessary features: vapor diffusion, forced-air heating, hot shower, the control panel, and the lamp for lighting and color therapy.

>> 7 Edge

DESIGNER **Oscar Vitale, Viterbo**

AZIENDA/COMPANY **Area Ceramica, Civita Castellana (VT)**

PRODOTTO/PRODUCT **sanitari sanitaryware**

ANNO/YEAR **2006 (Ceramica Eos), 2009 (Area Ceramica)**

Linee nette e aggettanti. Superfici piane che realizzano volumi caratterizzati da una forte rastremazione verso il basso. Le forti spigolature disegnano perimetri diversi: a matrice rettangolare, circolare o triangolare. La morfologia, apparentemente dura e aggressiva, è resa accogliente da dolci arrotondamenti apprezzabili in pianta e da ampi bacini che in alcuni modelli affiancano funzionali piani d'appoggio. La collezione si compone di dodici lavabi, quattro copie di wc e bidet e due vasi monoblocco.

Sharp, jutting lines and flat surfaces make up volumes which are characterized by a strong, downwards tapering. Strongly defined edges create differing perimeters: rectangular, circular or triangular. The forms, seemingly hard and aggressive, are softened in plan by a gentle rounding, and by the ample basins which, in some models are accompanied by functional counter-tops. The collection consists of twelve wash-basins, and four pairs of toilets and bidets and two mono-block toilet/bidets.



7



8

>> 8 Anthropos

DESIGNER **Claudio Papa, Sacrofano (RM)**

AZIENDA/COMPANY **Glass, Oderzo (TV)**

PRODOTTO/PRODUCT **doccia shower**

ANNO/YEAR **2006**

Cabina doccia attrezzata che si configura come un arredo, caratterizzato da finiture e dettagli tipici di complementi generalmente dedicati ad aree living. Anthropos prevede idromassaggio multifunzione con bagno di vapore, back rain e bagno di vapore multi-clima. I Profili e la colonna dei comandi sono pensati in alluminio anodizzato satinato, i pannelli in cristallo temperato e finitura del mobile esterno in essenza di wengé, rovere e bianco.

This fully-fitted shower cubicle, an item of furniture in itself, is characterized by finishes and details typical of those accessories usually conceived for living areas. Anthropos offers a multifunction hydro-massage unit with steam bath, back rain and multi-climate steam bath. The edges of the column and controls are in anodized aluminum, the panels in tempered glass and the external finish of the cabinetry is available in wengé, white and oak finishes.

>> 9 Anubis

DESIGNER **Giovanna Talocci, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Valpra, Fontaneto d'Agogna (NO)**

PRODOTTO/PRODUCT **accessori uso contract fittings for communities**

ANNO/YEAR **2006**

Una linea al tempo stesso elegante, rigorosa e morbida ma anche capace di valorizzare la riconoscibilità delle icone, la praticità di utilizzo e la manutenzione: indispensabili requisiti per i prodotti destinati ad un uso *contract*. Nel rubinetto è evidente la fluidità del disegno che si sposa perfettamente con le geometrie moderne e lineari degli accessori, al fine di riportare in pochi segni una forte ma sobria personalità.

A line which is elegant, rigorous and soft, but, at the same time, also capable of enhancing the recognize-ability of the icons it employs. Its ease of use and maintenance are essential requirements for products intended for contract use. The tap displays a fluidity of design that fits in perfectly with the modern and linear geometries of the accessories and which, with a few simple lines, lends it a strong but understated personality.



9



10

>> 10 Sorgente

DESIGNER **Fabio Lenci, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Teuco Guzzini, Montelupone (MC)**

PRODOTTO/PRODUCT **vasca idromassaggio bathtub**

ANNO/YEAR **2007**

L'acqua diventa la vera protagonista dello spazio con il suo suono, i suoi riflessi e il suo specchio ovale incastonato nel pavimento. L'effetto è quello di una fonte sorgiva domestica, reso possibile dall'innovativo sistema Teuco di incasso e rivestimento, personalizzabile con qualsiasi materiale. Grazie al riscaldatore e al sistema di filtraggio, la vasca può rimanere sempre piena con acqua pulita e riscaldata alla temperatura desiderata e sempre pronta all'utilizzo.

With its sound, its reflections and its oval mirror set into the floor, water becomes the focal point of the bathroom. The effect is that of a domestic spring, made possible by Teuco's innovative system of personalized flush-fitting into any material. Thanks to the heater and filter system, the tub can remain filled with water and heated to the desired temperature and is thereby always ready for use.

>> 11 Pot

DESIGNER **Triplan - Alexander Düringer, Stefano Rosini, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Colavene, Civita Castellana (VT)**

PRODOTTO/PRODUCT **lavatoio laundry washtub**

ANNO/YEAR **2007**

Il lavatoio Pot è un elemento singolare, posizionabile anche in spazi esterni grazie alla sua struttura in acrilico. Il lavatoio ha una forma tondeggiante che richiama quella del vaso di terracotta ed è corredata di una foglia/strizzatoio verde, realizzata in legno, di facile utilizzo. Sotto la capiente vasca, Pot dispone di un vano contenitivo per detersivi o biancheria. Nel 2008 Il prodotto è stato selezionato per l'ADI Index.

The washtub, Pot is a unique item which, thanks to its acrylic structure, can also be fitted in external spaces. With its rounded shape, it is reminiscent of an earthenware plant-pot and comes equipped with an easy-to-use, leaf-shaped, green wooden wringer. Beneath the roomy basin is a compartment for detergents or laundry. In 2008 the product was selected for ADI index.



11



12



>> 12 Tub

DESIGNER **Romano Adolini, Civita Castellana (VT)**

AZIENDA/COMPANY **Nic Design, Castel Sant'Elia (VT)**

PRODOTTO/PRODUCT **vasca bathtub**

ANNO/YEAR **2007**

Tub è un'interessante sperimentazione tipologica sul concetto di *existenz minimum* e sull'ibridazione tipologica tra una comune vasca da bagno e un piatto doccia. Le dimensioni in pianta sono simili a quelle di un piatto doccia, solo che Tub, rispetto ad un comune box, consente una totale immersione. Questa vasca da bagno quadrata, realizzata in pietraluce®, consente inoltre diverse soluzioni di posizionamento: a parete, a centro stanza o inserita in una nicchia murale.

Tub is an interesting experimentation on the concept of *existenz minimum* and the typological hybridization between a common bathtub and a shower. In plan its dimensions are, in fact, similar to those of a shower. However, compared to a common shower cubicle, Tub allows for total immersion. This square bathtub made of pietraluce® allows for different positioning solutions: against a wall, freestanding or inserted in a wall niche.

>> 13 Tiber

DESIGNER **Carlo Urbinati, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Roca, Gavà (ES)**

PRODOTTO/PRODUCT **sanitari sanitaryware**

ANNO/YEAR **2008**

Elegante e monolitica, la serie Tiber è stata pensata per evidenziare la purezza formale del singolo elemento. Tiber privilegia gli elementi svincolati dallo spazio architettonico. Alla base la volontà di arredare l'ambiente bagno con semplice rigore, liberando il più possibile le pareti in modo da esaltare sia il contenitore, sia il contenuto. Composta di elementi a terra e sospesi, Tiber offre la massima libertà d'installazione, consentendo di nascondere alla vista tutti gli impianti di alimentazione e di scarico.

Elegant and monolithic, the Tiber series is designed to highlight the formal purity of each element. Tiber favors elements freed from architectural space. The underlying desire: to furnish the bathroom with simple rigour; thereby freeing-up as much wall space as possible for the benefit of both container and content. The Tiber series comprises freestanding and wall-mounted elements, offering maximum freedom of installation and enabling all plumbing and waste water systems to be hidden from view.



13



14

>> 14 Otto

DESIGNER **Carlo Martino, Roma**

AZIENDA/COMPANY **I Conci, Bellocchi di Fano (PU)**

PRODOTTO/PRODUCT **lavabo washbasin**

ANNO/YEAR **2008**

Il cerchio è la matrice geometrica che più di altre risponde all'esigenza di chi ama le forme pure e regolari non esclusivamente quadrangolari.

Il cerchio è anche la forma che più si associa all'acqua. Anelli e cerchi hanno generato il progetto di un semplice lavabo a semincasso cui si unisce un altro cerchio che funge da comodo piano rubinetteria. L'innovazione tipologica che consente installazioni flessibili, destro, sinistro o centrale, hanno valso a Otto il premio IF Design Award 2009.

The circle is the geometrical matrix which, more than any other, best meets the needs of those who love pure, regular shapes and not solely squares. The circle is the form we associate most with water. Thus, rings and circles have generated the design of this simple, semi-recessed, circular basin, which sees the fusion of the basin to another, smaller circle acting as a convenient ledge for the tap. This typological innovation, which allows flexible tap installation, right, left or center, earned Otto the 2009 IF award.

>> 15 Niña

DESIGNER **Anika Elisabetta Luceri, Civita Castellana (VT)**

AZIENDA/COMPANY **Gruppo Treesse, Nepi (VT)**

PRODOTTO/PRODUCT **vasca bathtub**

ANNO/YEAR **2008**

Il battito d'ali di un gabbiano, il movimento delle onde per interni ergonomici dove riversare tutte le proprie sensazioni: ispirandosi alla natura, la vasca da bagno Niña culla dolcemente chi la usa. Il progetto prevede anche particolari versioni impreziosite con inserti e decori, prevalentemente pensate per un mercato di alto di gamma estero.

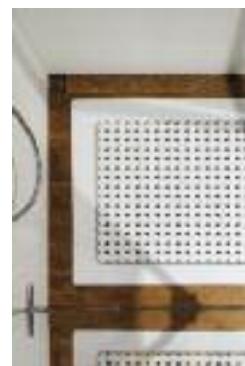
The beating wings of a gull, the movement of waves for ergonomic interiors within whose walls you can pour out your feelings: inspired by nature, the bathtub Niña gently cradle the user. The project also includes inserts and special versions embellished with decorations, mainly designed for a high-end export market.



15



16



>> 16 Volo

DESIGNER **Alessio Pinto, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Ceramica Flaminia, Civita Castellana (VT)**

PRODOTTO/PRODUCT **piatto doccia hower tray**

ANNO/YEAR **2008**

La collezione Volo è caratterizzata da un'estrema semplicità compositiva. Dal 2008 si completa con l'introduzione del piatto doccia specifico. Quest'ultimo è caratterizzato, come il resto della collezione, da spessori ridotti, bordi piani e sottili. Elemento dominante e integrante del piatto doccia è la griglia, un vero e proprio intreccio di "fibre in ceramica" che fungono da antiscivolo e che tessono una maglia rigida e resistente. Nel 2011 il prodotto è stato selezionato per l'ADI Index.

The Volo collection is characterized by its extreme simplicity of composition. In 2008 it was completed by the introduction of a specific shower-tray. This item, like the rest of the collection, is characterized by reduced thickness, and thin, flat edges. The dominant, integral element of the shower tray is the grid, a true broad-weave mesh made of "ceramic fibres" which serves as both a slip mat and ensures hard-wearing rigidity. In 2011 the product was selected for ADI index.

>> 17 In-Out

DESIGNER **Fulvio De Nitto, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Vismara Vetro, Verano Brianza (MB)**

PRODOTTO/PRODUCT **box doccia shower**

ANNO/YEAR **2008**

Il modello In-Out ha trasformato il concetto di cabina doccia in "spazio doccia" inteso non solo come luogo materiale dove farsi la doccia, ma come microambiente destinato al benessere personale. Grazie alla rotazione di una sola anta in vetro, riesce a creare diverse configurazioni, "zona spogliatoio" e "zona doccia", evitando di uscire fisicamente da un ambiente climatizzato e quindi di subire uno shock termico generalmente fastidioso, e ancora di non bagnare il pavimento.

The In-Out shower has transformed the concept of the shower into a "shower area", an area which is not only a physical place for showering but also a micro-environment for personal well-being. Thanks to the rotation of a single glass door, it is possible to create different configurations: a "dressing area" and a "shower area"; thereby avoiding uncomfortable thermal shocks when having to leave a climate-controlled environment, and, moreover, a wet floor.



17



18



>> 18 Family

DESIGNER **Daniele Trebbi, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Ponte Giulio, Orvieto (TR)**

PRODOTTO/PRODUCT **accessori per disabili handicapped fittings**

ANNO/YEAR **2009**

Serie di ausili di sicurezza per portatori di handicap, accessoriati con elementi integrabili tra cui mensole, portasciugamani, ganci e specchio inclinabile, studiata per facilitare la mobilità nei gesti quotidiani dell'ambiente bagno. Allontanandosi da un linguaggio estetico usualmente legato agli accessori per persone con una ridotta mobilità o disabili, gli elementi sono pensati secondo una coerenza formale che integra con i tratti contemporanei degli altri elementi del bagno.

A series of safety devices for the disabled equipped with elements which can be integrated and include: shelves, towel racks, hooks and tilting mirror. The devices are designed to facilitate the user's mobility in their daily activities in the bathroom. Moving away from an aesthetic language usually associated with accessories for people with reduced mobility or disabilities, these elements are designed according to a formal coherence which aligns to the contemporary traits of other bathroom furnishings.

>> 19 Nova

DESIGNER **Carlo Urbinati, Sacrofano (RM)**

AZIENDA/COMPANY **Jacuzzi Europe, Valvasone (PN)**

PRODOTTO/PRODUCT **vasca idromassaggio bathtub**

ANNO/YEAR **2009**

Vasca idromassaggio freestanding e incasso, caratterizzata da ampiezza e profondità generose capace di accogliere completamente l'utente. La sua forma circolare diventa un elemento caratterizzante l'intero ambiente bagno. Installabile a centro stanza, in versione angolare o a incasso nel pavimento, può essere arricchita con dettagli in legno o in marmo. Nova è stata pensata per consentire la programmazione di trattamenti differenziati.

A free-standing and built-in Jacuzzi bath, Nova is characterized by its generous breadth and depth which are able to fully accommodate the user. Its circular shape becomes a characteristic feature of the bathroom as a whole. It can be installed in the centre of the bathroom, set into a corner or into the floor, and may be enriched with details in wood or marble. Nova has been designed to allow the programming of different treatments.



19



20



>> 20 Tiki

DESIGNER **Carlo Martino, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Ad Hoc, Loreto (AN)**

PRODOTTO/PRODUCT **termoarredo radiator**

ANNO/YEAR **2009**

Simbolo benaugurante di un universo domestico autentico e armonioso, Tiki è una rilettura moderna di una forma totemica senza tempo. Un oggetto leggero, contemporaneo, ma allo stesso tempo di memoria. La carica innovativa si esprime in una forma cilindrica, longilinea e fluttuante, che attrae gli sguardi diffondendo calore. Tiki è installabile a sospensione e a parete, ed è stato pensato sia nella finitura in alluminio naturale, sia in finitura satinata o colorata.

An auspicious symbol of an authentic and harmonious domestic universe, Tiki is a modern reinterpretation of a timeless totemic form. An object which is light and contemporary, but which, at the same time, harks back to earlier times. The innovativeness of Tiki lies in its slender, wavering, cylindrical form which is both eye-catching and heat-diffusing. It can be hung from the ceiling or wall-mounted and is available in both a natural aluminum finish, and in a satin or coloured finish.

>> 21 Flux

DESIGNER **Luca Cimarra, Civita Castellana (VT)**
AZIENDA/COMPANY **Newform Life, Serravalle Sesia (VC)**
PRODOTTO/PRODUCT **rubinetteria taps**
ANNO/YEAR **2009**

Flux è una linea di rubinetteria completa, caratterizzata da un design minimale e morbido, capace di puntare su un'immagine di leggerezza assoluta. Il progetto Flux è un prodotto di alta gamma, realizzato con materiali eccellenti e massima funzionalità. Flux accoglie un'intera gamma che comprende: il rubinetto per lavabo da appoggio e da parete con getto tradizionale o a cascata, il gruppo vasca a parete e a pavimento, e la colonna doccia.

Characterized by its soft, minimal design, Flux is a complete line of taps which fully encapsulates the idea of absolute Lightness of image. The Flux project is a high-end product of maximum functionality made with excellent materials. Flux comprises a full range products including: a basin mounted tap; a tap for wall-mounted washbasins available with both a traditional and cascade jet, a freestanding or wall mounted tap-unit for bathtubs and a shower column.



21



22



>> 22 Thin

DESIGNER **Silvana Angeletti e Daniele Ruzza, Rieti**
AZIENDA/COMPANY **Azzurra, Castel Sant'Elia (VT)**
PRODOTTO/PRODUCT **sanitari sanitaryware**
ANNO/YEAR **2010**

Collezione di ceramiche dalle linee sottili e leggere. I lavabi sono installabili a sospensione o a semincasso e possono essere completati con un particolare portasciugamano che si aggancia al sifone. I wc sono dotati di uno speciale impianto idraulico certificato e brevettato, capace di ridurre il consumo di acqua. Per la sostenibilità e la cura dei dettagli Thin ha vinto numerosi premi internazionali tra cui Il Designpreis e il Good Design.

Collection of ceramic sanitary-ware characterized by its fine lines and lightness. The basins can be wall-mounted or semi-recessed into a sink top and can be completed with a special towel-rail which can be affixed to the tap. The toilets are equipped with a special, patented and certified plumbing system, capable of reducing water consumption. For its sustainability and attention to detail, the Thin line has won numerous international awards including The Designpreis and The Good Design award.

>> 23 Paper

DESIGNER **Giovanna Talocci, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Teuco Guzzini, Montelupone (Mc)**

PRODOTTO/PRODUCT **vasca bathtub**

ANNO/YEAR **2009**

Vasca interamente realizzata in Duralight®, un esclusivo materiale che garantisce resistenza, spessori minimi, versatilità dimensionale, linee perfette, angoli netti e una caratteristica sensazione superficiale touch. Il progetto Paper, che comprende anche degli specifici lavabi, è particolarmente adatto ad usi *contract* grazie alla sua capacità di adeguarsi ad ogni esigenza di installazione. Particolare molto innovativo è quello delle bocchette per l'idromassaggio a scomparsa, perfettamente mimetizzate nelle superfici.

Bathtub made entirely in Duralight®, an exclusive material which provides strength, minimum thickness, flexibility of size, perfect lines, sharp angles and a characteristic tactile sensation. The Paper project, which also includes specific washbasins, is particularly suitable for contract use thanks to its adaptability to every kind of installation requirement. Of particular note is the bathtub with concealed hydro-massage jets, perfectly camouflaged across its surface.



23



24

>> 24 Frame

DESIGNER **Gabriele Rosa, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Antonio Lupi, Stabbia, Cerreto Guidi (FI)**

PRODOTTO/PRODUCT **lavabi washbasins**

ANNO/YEAR **2010**

Frame si caratterizza per un'area lavabo in cui una parte del piano d'appoggio viene delimitata da un semplice bordo che varia a seconda del gusto e della necessità e si specializza così per accogliere l'acqua. Frame è principalmente distinto dall'elemento cornice, vera essenza del prodotto. Intercambiabile e sostituibile come un accessorio di moda, si presenta in diversi modelli: al top è infatti possibile abbinare il modello Cono, Cilindro o Anello.

Frame is characterized by a basin area which sees a part of the support surface bounded by a simple border. The border can be varied according to taste and needs and serves to contain the water therein. Frame is principally distinguished by this element which is the very essence of the product. Interchangeable and substitutable like a fashion accessory, the border comes in various models, which differ in shape, size, material and color. It is possible to combine the models: Cone, Cylinder, or Ring with the support surface.

>> 25 Shui

DESIGNER **Paolo D'Arrigo, Sacrofano (RM)**

AZIENDA/COMPANY **Ceramica Cielo, Fabrika di Roma (VT)**

PRODOTTO/PRODUCT **lavabi washbasins**

ANNO/YEAR **2010**

Volumi massivi, ma elegantemente alleggeriti da una silhouette morbida e tondeggiante. Il concept della collezione Shui è racchiuso nel suo nome (acqua); il designer infatti modella forme gentilmente levigate come quelle che l'acqua crea accarezzando, con il suo fluire, i vari materiali. La famiglia, che comprende più di venti pezzi in ceramica di diversa tipologia, si completa con una linea di rubinetteria coordinata.

Massive volumes which are elegantly lightened by a soft, rounded silhouette. The concept of the Shui collection is encapsulated in its name: meaning water. In fact, Shui's designer has moulded gently smoothed forms like those created by the caressing flow of water over various materials. The family, which includes more than twenty different types of ceramic pieces, is completed by a coordinating line of taps.



25



26

>> 26 Level 45

DESIGNER **Naghi Habib, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Falper, Ozzano dell'Emilia (BO)**

PRODOTTO/PRODUCT **sistema d'arredo furnishing system**

ANNO/YEAR **2010**

Il sistema Level 45 è pensato per fornire delle proposte compositive versatili, ma sempre perfettamente coordinate. Tutte le componenti (vasi, lavabi, vasche, moduli di contenimento e accessori) sono visivamente legate ad un unico elemento podio, sospeso a 48 centimetri da terra, che percorre tutto il perimetro dell'ambiente da arredare e nasconde piani, cassetti e funzioni.

The Level 45 system is designed to provide versatile, but always perfectly coordinated, compositions and variations. All the components (toilets, basins, bathtubs, storage modules and accessories) are visually linked to a single podium element, suspended 48 cm from the ground, which runs around the perimeter of the environment to be furnished, thereby hiding shelves, drawers and functions.

>> 27 Asta

DESIGNER **Romano Adolini, Civita Castellana (VT)**

AZIENDA/COMPANY **CEA Design, Bassano del Grappa (VI)**

PRODOTTO/PRODUCT **rubinetteria taps**

ANNO/YEAR **2011**

Le componenti funzionali del rubinetto Asta, sono visivamente separate: una larga base cilindrica fa da supporto per il miscelatore ridotto ad una piccola piattina rettangolare, il sostegno dell'erogatore e il tubicino colorato dell'acqua. L'erogatore, come un microfono, è capace di ruotare su uno snodo sferico che garantisce una massima orientabilità del getto. A caratterizzarlo l'asta su cui poggia la bocca di erogazione orientabile e il tubo flessibile in gomma siliconica colorata.

The functional components of the Asta tap are all visually separate. A large cylindrical base acts as a support for: a small rectangular, flap-shaped mixer; a fully directional spout mounted on a vertical shaft and a colored, flexible, silicone-rubber tube connecting the spout to the mains supply. Thus, like a microphone on a stand, the ball-mounted spout guarantees a fully directional water jet. The product is characterized by its support, its directional jet and flexible water tube in colored silicone-rubber.



27



28

>> 28 Impronta

DESIGNER **Doriana e Massimiliano Fuksas, Roma**

AZIENDA/COMPANY **Catalano, Fabrica di Roma (VT)**

PRODOTTO/PRODUCT **sanitari e arredi** sanitaryware and furnishings

ANNO/YEAR **2011**

La collezione Impronta evoca le superfici di sabbia modulate dalle onde del mare e rimanda all'acqua e alle sue forme. Un tratto di natura, un modulo realizzato in ceramica, che racchiude tutto il pensiero Fuksas e sintetizza il saper fare unico di Catalano. La matrice organica messa abilmente a contrasto con strutture e geometrie razionali, diventa il filo conduttore della collezione. Originale il sistema laterale di scarico a vista del lavabo.

Evoking the surface of sand modulated by the waves of the sea, the Impronta collection references water and its forms. A fragment of nature; a ceramic module which fully encapsulates Fuksas' thinking and synthesizes Catalano's unique know how. The organic matrix, cleverly contrasted with rational structures and geometries, becomes the leitmotif of the collection. Of note is the basin's original, lateral drain-system.

BIBLIOGRAFIA

BIBLIOGRAPHY

- AA.VV., 2005, *Joe Colombo*, Skira, Milano.
- Dal Falco, F., Martino, M., Di Lucchio, L., Lucibello, S., Paris, T., Imbesi, L., 2007, *Design for Made in Italy, from Roma to Lazio*, Rdesignpress, Roma.
- «Bagno e Accessori», XXXIV, 231, agosto-settembre 2008.
- «Bagno Design», VIII, 2, aprile 2010.
- «Bagno Design», IX, 4, settembre 2011.
- Bauer, H., Sedlmayr, H., 1991/1992, *Rokoko. Struktur und Wesen einer europäischen Epoche*, DuMont, Köln.
- Bauer, H., Sedlmayr, H., 1958-1967, voce “Rococò” dell’Enciclopedia Universale dell’Arte, Roma-Venezia, vol. XI, col. 637.
- Bell, J., 1860, *Trattato sui bagni*, Filadelfia.
- Dardi, D., Martino, C., 2010, *Il design del bagno nella cultura d’impresa*. Catalano, «Il sole 24 ore», Milano.
- «ddB design diffusion Bagno&Benessere», VI, 58, maggio-giugno 2011.
- De Fusco, R., 1973, *Segni, storia e progetto dell’architettura*, Laterza, Bari.
- De Fusco, R., 2008, *Parodie del design*, Allemandi, Torino.
- «Design for made in Italy. Sistema design nelle imprese di Roma e del Lazio», 7, *Stone &Ceramics design*. Allegato della rivista «DIID_disegno industriale», 2010.
- «Ideal-Standard», V, 4 ottobre-dicembre 1963.
- Ingaramo, M. O., *Agape*, in L. Galloni, R. Mangiarotti (a cura di), 2005, *Disegnato in Italia: il design come elemento competitivo nella piccola e media impresa*, Hoepli, Milano.
- Le Corbusier, 1959, *L’art décorative d’aujourd’hui*, Freal, Paris.
- Lenci, F., 1997, *Design amore mio. Libere e disordinate considerazioni di un designer*, Fratelli Palombi, Roma.
- Martino, C., 2007, *Il Tecnico Inventore*, in *Design for Made in Italy, from Roma to Lazio*, Rdesignpress, Roma.
- Quattrermere de Quincy, A.C., 1822, *Dizionario storico di architettura*, Negretti, Mantova.

CREDITI FOTOGRAFICI

ACKNOWLEDGEMENTS

pp.24-25 © Droog Design; p. 28 © Lenci Design; p. 31 © Lenci Design; p.34 © Azzurra sanitari in ceramica s.p.a.; p.32 © Studio Triplan; p. 36, schizzo © Gabriele Rosa; p.36 © Antonio Lupi Design s.p.a.; p.41 © Romano Adolini; p.46; p.48 © Talocci Design; p.50 © Carlo Urbinati; p.52 © Agape s.r.l. – photo Antonietta Corvetti; p.54 © Colombo Design s.p.a.;p.56 © Lenci Design; p.58 © Effegibi s.r.l.; p.60 © Teuco Guzzini s.p.a.; p.62 © Galassia s.p.a.; p.64 © Ceramica Catalano s.r.l. – photo Studio Ciapetti – art direction Studiomartino; p.66 © Ceramica Flaminia s.p.a. – photo Walter Gumiero; p.68 © Ceramica Flaminia s.p.a. – photo Walter Gumiero – art direction Giulio Cappellini; p.70 © Ceramica Althea s.p.a. – art direction Maya Cohen; p.72 © Teuco Guzzini s.p.a.; p.74 © Moab 80 s.p.a. – photo Maurizio Marcato; p.78 © Cordivari s.r.l.;p.78 © Fantini Rubinetti. Fratelli Fantini s.p.a.; p.79 © Gruppo Tres s.p.a.; p.79 © Moab 80 s.p.a.; p.80 © Art Ceram s.r.l.; p.80 © Effegibi s.r.l.; p.81 © Glass Idromassaggio s.r.l.; p.82 © Valpra s.r.l.; p.82 © Teuco Guzzini s.p.a.; p.81 © Area Ceramica s.r.l.; p.83 © Colavene s.p.a.; p.83 © Nic s.r.l.; p.84 © Roca Sanitario; p.84 © I Conci s.r.l.;p.85 © Gruppo Tres s.p.a.; p.85 © Ceramica Flaminia s.p.a. – photo Walter Gumiero; p.86 © Vismara Vetro s.r.l.; p.86 © Ponte Giulio; p.87 © Jacuzzi Europe s.p.a.; p.87 © Ad Hoc – Gruppo Ragaini s.p.a.; p.35 © art direction Luca Cimarra; p.88 © NewForm Life – photo Mauro Burchiani;p.88 © Azzurra sanitari in ceramica s.p.a.; p.89 © Teuco Guzzini s.p.a.; p.89 © Antonio Lupi Design s.p.a.; p.90 © Falper s.r.l.;p.90 © Ceramica Cielo s.p.a. – photo Roberto Costantini - Gate Studio Fotografico; p.91 © Cea design s.r.l.; p.91 © Massimiliano Fuksas.



Fondazione Valore Italia

La Fondazione Valore Italia opera nella costante valorizzazione dell'eccellenza produttiva italiana. Suo scopo principale è la realizzazione dell'Esposizione permanente del Made in Italy; perseguitando tale obiettivo è divenuta – attraverso le sue ricerche, i suoi studi, le mostre che ha organizzato nel tempo – un laboratorio progettuale del Ministero dello Sviluppo Economico nell'elaborazione di strategie incentrate sulla cultura e sulla creatività.

The 'Valore Italia Foundation' works towards the constant enhancement of Italian manufacturing excellence. Its main purpose is the realization of the permanent exhibition of "Made in Italy"; pursuing this goal has become - through its research, its studies and the exhibitions which it has organized over time - a design laboratory of the Ministry of Economic Development in developing strategies focused upon culture and creativity.

Questo primo quaderno dell'ADI Lazio disegna un breve ma esauriente percorso storico-critico attraverso la progettazione e la produzione dei numerosi componenti dell'arredo bagno, tradizionalmente sviluppate in modo particolare nel territorio laziale.

Dapprima Renato De Fusco compie un excursus che tende a distinguere nettamente l'architettura dal design e ad assegnare all'arredamento un ruolo intermedio fra i due, mentre al bagno in particolare riconosce lo specifico status di "un interno nell'interno" fino ad immaginare un'ironica "metafisica del bathroom". Quindi Carlo Martino icostruisce - a partire dalla pioneristica figura di Fabio Lenci - la nascita e lo sviluppo professionale di un gruppo di designer di grande valore, affermatisi grazie alla rigogliosità di questo specifico distretto industriale a Roma e nel resto della regione. Emerge così il contorno, fino ad oggi non molto noto, di un pezzo importante del cosiddetto *made in Italy* - quello del *bathroom design* - che ancora oggi vede ampi margini di internalizzazione. Chiudono il quaderno un approfondito repertorio di prodotti dal forte valore iconico, nelle diverse articolazioni tipologiche ascrivibili al bagno, ed una rassegna di progetti dei designer del Lazio realizzati nell'ultimo decennio.

From the "Metaphysics of the bathroom", to the artifacts which make-up a bathroom, as designed by designers concentrated in a specific area: Lazio. This is the historical and critical line traced within this ublication. The book opens with an essay by Renato De Fusco reflecting on the relationship between Interior Design and Furniture, which also involves the "bathroom". The latter establishes itself as an irreplaceable core of the house.

euro 15,00

ISBN 978-88-7462-457-7



9 788874 624577